Anno 60 — TORINO, Venerdì 29 Ottobre 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 258

ABBONAMENTI
Dei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Dell'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 4 — Torino
Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Praeger, non flector

Le manifestazioni fasciste per il 4° anniversario della marcia su Roma

Il messaggio

ROMA, 28.

Ecco il messaggio di Mussolini nel 4.o anniversario della marcia su Roma, messaggio che è stato letto alle odierne adunate fasciste in tutte le città italiane:

« Camicie nere! La celebrazione del quarto anniversario della marcia su Roma trova il regime in una formidabile posizione di potenza all'interno e di prestigio nel mondo. Tutte le forze del regime, dal Governo al Partito, dalla Milizia ai Sindacati, dalle forze giovanili a quelle culturali, sono in un periodo di splendore. Il regime sta saldo come una montagna di granito, contro la quale è vano il rancore degli oppositori, la congiura dei criminali, la calunnia degli impotenti. Il regime ha piantato, nell'anno che va dal 28 ottobre 1925 al 28 ottobre 1926, le incrollabili fondamenta del suo edificio ed è divenuto tutt'uno coll'intera nazione. In quali tempi la vita degli individui e dei popoli corre troppo rapida ma è necessario oggi brevemente sostare, come durante le tappe di una marcia ancora lunga, per evocare il lavoro compiuto nel volgere di un anno solo. Affermo, senza ombra retorica, che la storia di questo lavoro è imponente. In tutti i campi dell'attività nazionale l'opera del regime è stata presente ed animatrice.

« Le leggi che hanno cambiato fisionomia allo Stato »

« Nella politica, in pochi mesi, il regime ha realizzato nelle leggi talune fondamentali esigenze della nostra dottrina. Ricordo la creazione del Governatorato di Roma, con cui si provvedeva a dare finalmente alla Capitale il posto di priorità che storicamente e naturalmente le spetta. Ecco un gruppo di leggi che hanno cambiato la fisionomia allo Stato: la legge sulle attribuzioni del Primo Ministro, quelle sulla burocrazia, sulle associazioni segrete, sulla facoltà al potere esecutivo di emanare norme giuridiche, sulla stampa periodica, sulla delega per la riforma dei Codici, sulla protezione della maternità e dell'infanzia, sull'Ente nazionale delle avanguardie e dei balilla. Il regime volle che alle famiglie dei caduti della rivoluzione fascista fosse concessa la pensione di guerra ed agli studenti caduti la laurea ad honorem. Un colpo definitivo alla vecchia costituzione maso-suffragistica dello Stato italiano fu dato con la legge sull'estensione dei poteri ai prefetti e sull'istituzione del podestà nei Comuni d'Italia.

« Nel campo degli ordinamenti militari il regime fascista ha operato profondamente con le nuove leggi concernenti l'Esercito, la Marina e l'Aviazione; con la creazione della Milizia forestale; con la premilitare assegnata dovunque alla Milizia. Le prime avio-linee civili solcano i cieli italiani e saranno aumentate. Non bisogna tuttavia dimenticare che oggi il complesso delle forze armate della nazione è, dal punto di vista dello spirito, della disciplina, della preparazione, all'altezza di ogni evento. [illegible] Quest'opera è un merito incancellabile del fascismo.

« Nel dominio delle attività economico-sociali della nazione, l'opera del fascismo è stata innovatrice e redentrice. Merito indiscutibile del regime fascista è di aver dato all'Italia in tre mesi quella legge sui diritti di autore che scrittori ed artisti si attendevano da trent'anni e che fa ora noi all'avanguardia di tutte le nazioni del mondo. Furono creati i Consigli provinciali dell'Economia Nazionale, l'Istituto nazionale per l'esportazione, l'Azienda generale italiana dei petroli, l'Ufficio centrale di statistica. Egualmente per un trentennio si discuteva sull'unificazione degli istituti di emissione: riforma essenziale, e che il regime ha realizzato in pochi mesi, col plauso delle stesse regioni interessate. Così il regime compiva un altro passo sulla strada dell'unificazione nazionale, che ormai è perfetta negli spiriti e negli istituti.

« I lavori pubblici, dovunque, ma specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, hanno avuto uno sviluppo grandioso. Si lavora a sistemare, allargare ed attrezzare i porti di Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palermo, Catania, Cagliari, Bari, Ancona, Ravenna, Venezia, Trieste e Fiume. Lo stimolo marinaro risorge, la Marina mercantile italiana occupa il secondo posto nelle gerarchie europee, il quarto nelle mondiali. Nei nostri cantieri operosi sono usciti giganti come il Roma, e tra poco l'Augustus la più grande motonave del mondo. Mentre si sono organizzate esplorazioni e sistemazioni del sottosuolo per accertare l'esistenza del carbone, del ferro, del petrolio, i lavori nelle bonifiche continuano alacremente in ogni plaga d'Italia. Le paludi Pontine, che da duemila anni attendevano la redenzione, saranno tra poco una zona salubre e feconda, attraversata dalla direttissima Roma-Napoli, che l'anno prossimo sarà aperta al traffico. Nei campi, tra i rurali pacificati dal fascismo, l'entusiasmo per la battaglia del grano è aumentato, mentre i 60 milioni di quintali raccolti dimostrano che la vittoria è possibile e sarà raggiunta. Sempre in questo campo, vanno ricordati i provvedimenti per la disciplina dei consumi, accolti da tutto il popolo con esemplare senso di disciplina.

« Il blocco dei provvedimenti finanziari del settembre, in conseguenza del discorso di Pesaro, sono troppo recenti perchè vi sia bisogno di ricordarli. La lira, come fu promesso, è stata e sarà difesa strenuamente, perchè questo vuole l'onesto popolo che lavora in silenzio.

« La legge rivoluzionaria per eccellenza »

« Ma la legge rivoluzionaria per eccellenza, destinata a rimanere nella storia del mondo, è quella della disciplina dei contratti collettivi di lavoro. Con questa legge lo Stato demo-liberale, agnostico di fronte al fenomeno sindacale, è stato sepolto. Abbiamo creato lo Stato sindacale corporativo. Tredici Federazioni raccolgono milioni e milioni di produttori. Mai Stato ci fu nella storia a base più vasta. La creazione del Ministero delle Corporazioni è il fatto nuovo della vita costituzionale d'Italia. L'avere affrontato e risolto uno dei più tormentosi problemi della società contemporanea è e rimarrà sempre merito indistruttibile della rivoluzione fascista. Se per rivoluzione intendesi, come si deve intendere, violenta sostituzione di domini e creazione di nuovi istituti, chi potrà negare al fascismo il carattere e la portata di una vasta e profonda rivoluzione destinata ad influire sul corso della civiltà? Lo Stato corporativo è la creazione tipica e l'orgoglio legittimo della rivoluzione fascista. Le difficoltà inerenti a tutte le innovazioni radicali saranno superate. Solo col fascismo il popolo italiano, al di là ed al di sopra delle grottesche menzogne convenzionali del suffragismo demo-liberale, è divenuto parte integrante dello Stato.

« Chiusi gli sbocchi tradizionali dell'emigrazione italiana, il regime ha creato il Comitato per l'emigrazione italiana ed ha intensificato la sua opera nelle colonie. Anche qui l'attività di un solo anno di regime è imponente. Giarabub fu occupata senza colpo ferire; il diretto dominio italiano in Somalia si è esteso sui Sultanati del nord, mentre l'Oltre Giuba è stato annesso alla Somalia. La legge sull'acquisto della cittadinanza italiana per Rodi e le isole dell'Egeo ha reso quel territorio parte integrante ed intangibile della patria italiana. Lavori grandiosi sono stati compiuti o sono in corso in Tripolitania, in Cirenaica, in Eritrea ed in Somalia. Migliaia di camicie nere arruolate nelle legioni e centurie di fascisti come pionieri lavorano nelle colonie e ne accrescono la ricchezza. Tra qualche anno Bengasi avrà finalmente il suo porto sicuro e Massaua sarà il primo porto del Mar Rosso.

« Intransigenza politica e morale »

« Nelle relazioni cogli altri Stati il regime fascista ha spiegato durante quest'anno una attività interessante e feconda. Dopo avere sistemato i debiti cogli Stati Uniti e coll'Inghilterra, l'Italia ha concluso un trattato di commercio e di navigazione colla Germania, un accordo coll'Inghilterra concernente i comuni interessi in Abissinia, un trattato di commercio col Siam, un trattato politico di amicizia e di neutralità con la Spagna, un altro trattato politico con la Romania, un trattato di commercio col Guatemala, un trattato di amicizia col Yemen; mentre sono attualmente in corso altri non meno importanti negoziati di carattere economico e politico con diversi Stati. Trascuro le convenzioni internazionali minori.

« Domando se mai vi fu nella storia d'Italia in un anno solo altrettanta mole di lavoro compiuto. Questi sono i fatti veramente solenni nella loro schematica e forse arida elencazione. Contro questi fatti invano tenta scagliarsi la criminale o stupida e sempre impotente turba degli oppositori superstiti. Mentre il Governo fascista compiva quest'opera vasta, non senza lunghi studi, gravi fatiche e meditazione, il popolo, tutto il popolo italiano, refrattario ormai alle sobillazioni sanguinarie e clandestine, ha lavorato e lavora con meravigliosa disciplina, senza perdere un'ora sola di lavoro ed ha manifestato la sua spontanea adesione al regime in occasioni memorabili, con dimostrazioni infinite.

« Camicie nere! L'opera compiuta in soli quattro anni è veramente grande. Ma non basta. E' appena l'inizio. Molto tempo, molti sforzi e molti sacrifici occorrono ancora per cambiare totalmente dal punto di vista fisico e morale, il volto della Patria. Tutte le nostre forze devono essere perfezionate; la parola d'ordine per il partito, per la milizia, per i sindacati, è la stessa: disciplina, concordia, intransigenza politica e morale. Dopo avere cambiato le leggi bisogna riformare i costumi. I sedimenti della vecchia piccola Italia demo-liberale devono essere spietatamente scrostati dalle anime e distrutti per sempre. Essi affiorano sotto la specie del personalismo, del profittismo, dell'arrivismo, della chiacchiera inutile, spesso della calunnia vile. Le qualità, anzi le virtù immutabili del vero fascista devono essere invece: la franchezza, la lealtà, il disinteresse, la probità, il coraggio, la tenacia. Tutti coloro che si appalesano, per poco o per molto, infetti dal vecchio male devono essere banditi dal nostro esercito; essi costituiscono le impedimenta ritardatrici della nostra marcia; sono loglio che deve essere scevrato dal grano; e la ganga che deve cadere onde lasciare libera la nuova aristocrazia per i maggiori compiti del domani.

« Regime inviolabile »

« Camicie nere! Questi compiti verranno e vi troveranno pronte, come nell'ottobre del 1922, quando vi levaste in armi per ridare l'anima alla Nazione. Questa pagina di storia gloriosa non si cancella. Anche oggi, dopo quattro anni come allora, siete in armi a centinaia di migliaia. Non soltanto le vostre baionette presidiano il regime, ma tutto il popolo italiano. Questo nostro regime, io lo sento, è inviolabile, nonostante le vicende degli uomini. Bisogna annunziare al mondo questa verità: la rivoluzione fascista, divenuta patrimonio morale del popolo italiano, farà grande l'Italia dovunque, comunque e contro chiunque.

« Fascisti di tutta Italia! Questo è il messaggio che io vi reco nel 4.o annuale della rivoluzione. Conosco la vostra fede temprata da anni ed anni di battaglia, il vostro entusiasmo, il vostro desiderio di azione e di gloria, la vostra disciplina ferrea! Il grido che leverete oggi dalle vostre moltitudini è lo stesso delle prime vigilie e dei primi manipoli: Per l'avvenire della rivoluzione fascista, per la potenza della Patria, a noi!...

« 28 ottobre 1926, anno 5.o.

« Mussolini ».

I discorsi di Mussolini al Colosseo e da Palazzo Chigi

Roma, 28.

Per il quarto anniversario della marcia su Roma la città è tutta imbandierata e tappezzata di manifesti inneggianti all'odierna celebrazione. I negozi e le officine sono chiusi, le vie animatissime fin dalle prime ore del mattino. In piazza dell'Esedra si sono adunate le rappresentanze avanguardiste [illegible], dalle Marche, degli Abruzzi, del Lazio e della Sabina, e le avanguardie dell'Urbe, che, dopo sfilate [illegible] tra due fitte ali di popolo plaudente, per via Nazionale, proseguendo per via dei Serpenti e via degli Annibaldi, si sono avviate verso il Colosseo, ove avviene il grande concentramento, in attesa dell'on. Mussolini.

La folla

Intanto fin dalle 9 piazza Colonna si viene popolando di una immensa folla e di gruppi fascisti, tenuti in ordine da reparti della milizia e dell'esercito. Due ordini di cordoni sono stati disposti intorno a palazzo Chigi, lasciando libero l'ingresso. Primi a giungere a piazza Colonna sono moltissimi gruppi di studenti universitari in berretto goliardico; seguono gruppi fascisti con musiche e bandiere. Nell'attesa la folla applaude agli inni patriottici e l'inno Giovinezza, che le bande nella piazza suonano ripetutamente. Tutte le vie adiacenti alla piazza rigurgitano di una immensa folla che continua a giungere dalla periferia. Le forze del Presidio sorvolano sulla piazza Colonna. Lo spettacolo che presenta la folla al Colosseo ed a piazza Colonna è imponentissimo.

La tribuna preparata al Colosseo è stata costruita sull'antico podio imperiale, che si trova proprio sopra l'ingresso principale dell'Anfiteatro. Un ampio baldacchino in velluto cremisi la sovrasta, sorretto da due immense aste, su cui spiccano le aquile imperiali ed i fasci littori. Un arazzo ricopre [illegible] della balaustra [illegible]. Ai lati della tribuna due tribune non meno grandi, nelle quali prendono posto senatori, deputati, autorità del partito e gli altri invitati. Sono stati impiantati anche due altoparlanti Marconi.

Man mano che il tempo passa il viale che circonda il Colosseo si affolla maggiormente. Da via degli Annibaldi giungono incolonnate le rappresentanze degli avanguardisti della Toscana, dell'Umbria, delle Marche, degli Abruzzi, del Lazio e della Sabina, arrivate a Roma nella mattinata. Esse giungono tra gli applausi della folla. Terminata la sfilata delle avanguardie regionali si è iniziata quella delle avanguardie dell'Urbe, che si sono adunate nei vari punti della città e che sfilano anch'esse per via Nazionale, via dei Serpenti, unitamente ai biubbi ed alle bimbe che vestono la divisa dei « balilla ». L'ammassamento dentro e fuori il teatro Flavio continua ininterrottamente. Nell'Arena prendono posto le squadre coi gagliardetti e nelle tribune le autorità.

Il discorso agli avanguardisti

Alle 10,35 uno squillo di tromba avverte l'arrivo dell'on. Mussolini. Scoppia allora un applauso fragoroso. L'on. Mussolini scende dall'automobile e sale sulla tribuna. Cessati gli applausi l'on. Ricci dice brevi parole di saluto, quindi parla l'on. Mussolini:

« Avanguardisti! non è senza una ragione che io ho voluto convocarvi in Roma, nel quarto anniversario della marcia gloriosa. Non è senza ragione che tra tutti i luoghi onusti di gloria che Roma vanta, come suo incomparabile privilegio dinanzi al mondo, io abbia scelto il Colosseo, questo immenso monumento, che è testimonianza imperitura di Roma. Voi siete l'aurora della vita, voi siete la speranza della patria, voi siete soprattutto l'esercito di domani (Vivissimi applausi).

« Fin da questo momento voi dovete vivere con la fede tesa verso i destini della Patria. Voi non avete potuto vivere la grande gesta della guerra vittoriosa; pochi di voi hanno potuto vivere la seconda guerra, non meno necessaria e non meno vittoriosa della prima (Calorose acclamazioni). *Questa seconda guerra è l'orgoglio ed il privilegio dei vostri camerati più anziani, che l'hanno vissuta, l'anno combattuta, l'hanno vinta a prezzo di sanguinosi sacrifici: poichè senza sforzi e senza sacrifici e senza sangue nulla si conquista nella storia.* (Entusiastiche ovazioni).

« Ma, pure essendo delle nuove generazioni, gravi compiti vi attendono perchè nel cantiere del regime fascista vi è posto, vi è lavoro, vi è gloria per tutti: per coloro che sono al tramonto della vita e per coloro che sono all'alba, per gli intellettuali e per i lavoratori, per i soldati e per i contadini, per tutti quelli che lavorano con disciplina, con passione, con concordia di intenti e di spirito, diretti a costruire la grande Italia (acclamazioni). *Questa grande Italia noi tutti la stiamo costruendo, giorno per giorno, pietra su pietra. Non passa giorno senza che il regime fascista si accresca di opere nuove. Ormai la mole del nostro lavoro è imponente. Ma questo non ci induce a sostare, non ci induce ad adagiarci nella comodità rassegnata del fatto compiuto. Invece tutto ciò è uno stimolo, un aculeo sempre più potente, che ci sospinge verso i compiti non meno grandi e non meno gloriosi del domani.* (Applausi prolungati).

« A questi compiti voi vi dovete preparare; dovete cominciare a vivere secondo lo stile dell'italiano nuovo, nuovissimo. (Sì! — urlano gli avanguardisti).

« E quale è questo stile? Prima di tutto il lavoro, in secondo luogo la disciplina, poi il disinteresse, poi la probità della vita, poi la lealtà, la schiettezza, il coraggio (Ovazioni). *Fra poco sarete ospitati nelle caserme di Roma: vi verranno incontro i vostri fratelli maggiori, i vostri camerata in grigio-verde.* (Tutti gli avanguardisti prorompono in un fragoroso entusiastico applauso, gridando:

— Viva l'Esercito! — A voce alta, anche il duce grida: — Viva l'Esercito!). *Vi verranno incontro i soldati di quell'Esercito che a Vittorio Veneto ha scritto una pagina che non si cancellerà* (fragorosi applausi).

« Voi procederete ordinatamente e [illegible] meno ordinatamente rientrerete nelle vostre città. Ricordate che a Roma migliaia di occhi vi guardano, ma ricordate soprattutto che milioni di occhi oggi, da tutte le contrade del mondo, sono fissi su di voi. Molti stranieri, invidi e gelosi vogliono vedere se veramente si sta formando l'Italia nuova, così come il fascismo ha voluto, così come il fascismo vorrà.

« Avanguardisti! alzate i vostri gagliardetti (gli alfieri alzano i loro gagliardetti verso il Duce) *e salutate per le vittorie di ieri e per le vittorie immancabili di domani ».* (Applausi fragorosi coronano le parole dell'on. Mussolini).

In piazza Colonna

Mentre si svolge la rivista al Colosseo si è iniziato in piazza Colonna il concentramento delle camicie nere di Roma, del Lazio e della Sabina. Le prime a giungere sono le rappresentanze delle medaglie d'oro, delle madri e vedove dei caduti, delle Associazioni di mutilati ed invalidi di guerra, dell'Associazione nazionale dei combattenti, dei veterani e dei reduci. Seguono i gruppi femminili, il gruppo universitario. La rappresentanza dei ferrovieri del Compartimento è capitanata dall'on. Ciardi. Vi è pure un reparto della Milizia ferroviaria con musica. Seguono quindi oltre 3000 tramvieri romani, moltissimi dei quali decorati.

Da piazza Sant'Eustacchio, dove si erano adunate, giungono le rappresentanze della Federazione del Commercio e dell'Industria, con i sindacati aderenti alla Confederazione. Della Confederazione sono presenti il vice-presidente, on. Carlomi, ed il segretario generale, on. Rocheli. A Porta Garibaldi si sono adunati i sindacati operai. Anche questi sono assai numerosi con molti gagliardetti e raggiungono piazza Colonna.

La vasta piazza è ormai rigurgitante. Del pari gremita è la vicina piazza di Montecitorio, mentre le strade di accesso al portone principale di palazzo Chigi continuano ad essere tenute sgombre. Dinanzi al palazzo Chigi è stato formato un triplice cordone di carabinieri e truppe per lasciare libero il passaggio all'on. Mussolini. In attesa giungono sul portone di palazzo Chigi vari senatori e deputati ed altre autorità.

Alle 11,45 l'on. Mussolini, reduce dal Colosseo, entra a Palazzo Chigi. L'automobile presidenziale è accolta da acclamazioni. I cordoni, che chiudono la via di accesso a Palazzo Chigi, vengono ritirati. La folla si aggiunge a quella già assiepata in piazza Colonna.

Alle 11,50, tra le grida di « Viva il Duce! », e lo sventolio dei gagliardetti, si apre il balcone d'angolo di Palazzo Chigi. L'on. Mussolini è contornato da Ministri e da personalità del partito. Notiamo gli on.li Federzoni, Mattei-Gentili, il senatore Cremonesi, l'on. Giunta, il comm. Foschi, il [illegible], Marinelli e molti altri.

« Durare »

Ristabilito non senza fatica il silenzio, il vice-segretario del Partito nazionale fascista dà lettura del messaggio dell'on. Mussolini ai fascisti, ma la lettura è appena iniziata che l'on. Mussolini fa cenno all'oratore di sospendere la lettura stessa e [illegible] volere parlare. L'atto è accolto da un applauso fragoroso. Poi si ristabilisce il silenzio, quando l'on. Mussolini comincia a dire:

« Camicie nere! Sono veramente lieto di constatare che avete adottato in gran parte il mio stile. Avete cioè a noia di ascoltare i discorsi che si leggono... (Una voce: Vogliamo ascoltare la parola del Duce!...). *Ma ho voluto evitare al camerata Ricci, che è un fascista veramente della primissima ora* (applausi), *che ha creato in una regione difficile come l'Apuania, un fascismo semplicemente meraviglioso; ho voluto, dicevo, evitargli la fatica di leggere il discorso che tra poco sarà stampato su tutti i giornali* (vive approvazioni). *Credo che voi preferiate sentire la mia postilla al mio discorso* (Voce: Sì! sì!), *postilla breve come era del resto abbastanza breve il discorso, quantunque riferisca, come in un gran rapporto dinanzi a tutto il popolo italiano, quello che il Governo fascista ha fatto durante un anno* (Una voce grida: Lo sappiamo! lo sappiamo!).

« Lo sapete, ma non lo sapete ancora abbastanza; lo sapete, ma molti in Italia hanno l'abitudine di troppo rapidamente dimenticare (Grida: E' verissimo!). *Quando il fascismo, dopo una lunga e cruenta guerriglia, mobilitò le sue legioni per marciare su Roma e sbarazzare il terreno dalla vecchia classi politiche, inette e imbelli* (applausi) *taluni storici, taluni politici, taluni sedicenti studiosi dei fatti sociali, preredecano, nelle loro più o meno segrete conventicole, che il regime fascista era effimero. Son quattro anni che stiamo sulla breccia e non ci siamo mai sentiti più forti, più giovani, più decisi di oggi* (scroscianti applausi). *La mia parola d'ordine è un verbo: « durare! »* (applausi). *Durare giorno per giorno, mese per mese, anno per anno* (Voci: Secoli per secoli!), *di modo che tutte le riserve, le critiche, le opposizioni si infrangano come fanghiglia vile innanzi a questo monolitico blocco della volontà e della tenacia fascista* (vivissime approvazioni). *Noi del regime fascista — e quando dico regime comprendo tutti voi, poichè il regime non è soltanto nei capi ma anche nei gregari, non è soltanto nelle gerarchie ma anche nelle masse che danno l'alimento vivo e la forza potente al regime — noi abbiamo dovuto suoli altori* (applausi); *abbiamo lavorato, duramente lavorato.* (A questo punto la folla, che gremisce le adiacenze di palazzo Chigi e che vuol vedere il Primo Ministro e udire la sua parola, chiede che egli si sposti all'angolo del balcone, e l'on. Mussolini, sorridendo, accontenta la folla, che lo saluta con applausi).

« Non ci siamo, noi uomini del regime fascista, chiusi in una torre di avorio, lontani da ogni contatto con le moltitudini laboriose: no! Noi stiamo a contatto continuo e diretto col popolo che lavora. Nello Stato il popolo circola; oggi i diritti del popolo sono riconosciuti, tutelati, armonizzati.

Contro lo Stato liberale

« Camicie nere! Dall'anno scorso a quest'anno noi abbiamo fatto la vera, unica, profonda rivoluzione. Abbiamo sepolto il vecchio Stato democratico-liberale, agnostico e paralitico (ilarità, applausi); *il vecchio Stato che, in omaggio agli immortali principi, lascia che la lotta delle classi si tramuti in una catastrofe sociale. A questo vecchio Stato, che noi abbiamo sepolto con un funerale di terza classe* (ilarità), *abbiamo sostituito lo Stato corporativo fascista, lo Stato della Società nazionale, lo Stato che raccoglie, controlla, armonizza e contempera gli interessi di tutte le classi sociali, le quali si vedono egualmente tutelate. E mentre prima, durante gli anni del regime demo-liberale, le masse laboriose guardavano con diffidenza lo Stato, erano al di fuori dello Stato, erano contro lo Stato, consideravano lo Stato come un nemico di ogni giorno e di ogni ora, oggi non c'è italiano, che lavora, che non cerchi il suo posto nelle Corporazioni, nelle Federazioni, che non voglia essere una molecola vivente di quel grande immenso organismo vivente che è lo Stato nazionale corporativo fascista.*

« E allora! Allora, o camerati, è il caso di riprendere un motivo che io prospettavo di scorcio or sono poche settimane a Perugia. E' perfettamente idiota descrivere il regime fascista come il prodotto di una oligarchia in cima alla quale sta un tiranno misterioso e crudele (applausi vivissimi). *E' perfettamente assurdo accusare il regime fascista di essere un regime antipopolare e ostile alle classi laboriose. La verità vera, invece — e apparirà sempre più chiara nel durare, cioè nel passare del tempo — la verità vera è che in Italia solo dal 1922 si può parlare di un regime di popolo, perchè prima c'era il regime delle camarille, delle cricche, delle camorre, dei parassiti* (approvazioni prolungate), *i quali avevano sempre per i loro giochi e per le loro manovre quel palazzo che non è molto lontano da voi* (ilarità); *avevano mortificato, questa è la verità, lo spirito della nazione con una politica interna debole e con una politica estera perennemente rinunciataria* (acclamazioni). *Noi invece parliamo direttamente al popolo.*

« E qui voglio aprire una parentesi per fare un elogio di tutto il popolo italiano in generale e del popolo di Roma in particolare. Io ho sempre respinto le facili ironie dei tempi in cui c'erano troppe capitali in Italia, e non ce n'era una sola come deve essere. Ed ho voluto che Roma, che è Roma in tutti i tempi e per tutti i popoli, da tremila anni, non fosse una città di stanchi burocrati e di viaggiatori intenti a sfruttare, qualche volta a non capire, le nostre memorie antiche. Ho voluto che, accanto alla Roma antica, che deve risorgere in tutto il suo splendore, poichè è cosa unica al mondo, vi fosse anche la Roma moderna, viva, operosa, vibrante, degna capitale del grande Stato fascista. E l'ho voluto anche perchè il popolo di Roma, da quattro anni a questa parte, dà uno spettacolo magnifico di disciplina, di dignità, di consapevolezza. Una volta, quando il popolo era contro lo Stato, non si poteva fare una legge senza che sorgessero dovunque le proteste, qualche volta sollecitate dai così detti deputati in cerca dei così detti suffragi. Oggi, invece, noi imponiamo la nostra disciplina e il popolo l'accetta. Perchè? Perchè sa, sente, comprende che questa disciplina non è il risultato del mio capriccio individuale, è il risultato di una profonda necessità.

« Nemmeno tutte le forze dell'universo »

« Con questo spettacolo che dovrebbe essere veduto da tutti coloro che diffamano turpemente il regime fascista, e quindi anche il popolo italiano che l'appoggia; con questa visione veramente superba, veramente romana, con la visione di questa moltitudine vibrante, ardente, volontaristica, io comincio da domani la mia fatica dell'anno quinto. E questa fatica sarà, come è nel mio costume, quotidiana, metodica, ordinata, come quella di un soldato, che obbedisce alla consegna e non si [illegible] per nessun motivo e non deflette dalla consegna nemmeno se tutte le forze dell'universo si scatenassero contro di lui. (Una acclamazione imponente accoglie le parole del Duce; e passa un po' di tempo prima che l'on. Mussolini possa riprendere il suo discorso).

« Non è questo il viatico che voi mi consegnate in quest'ora? (La folla risponde a gran voce: — Sì!) *E siete voi, pronti ancora, come sempre, a fare tutto quello che vi dirò per la grandezza e per la potenza del popolo italiano?* (In un urlo solo, come un giuramento, la folla ripete: — Sì!) *« Alzate i vostri gagliardetti, alzate le vostre mani: salutiamo i martiri della rivoluzione fascista e continuiamo il cammino verso la più grande patria di domani ».*

La chiusa del discorso è salutata da applausi scroscianti da parte della folla raccolta nella piazza. Tutti i gagliardetti, i labari, le bandiere e le fiamme si innalzano sulla folla.

Cerimonie inaugurali

Contemporaneamente alle adunate al Colosseo ed a piazza Colonna, altre cerimonie hanno caratterizzato l'odierna giornata commemorativa. Alle ore 8,30 il governatore senatore Cremonesi, accompagnato dal segretario generale si è recato allo scoprimento del foro di Augusto. Erano presenti tra gli altri il senatore Corrado Ricci, il prof. Gigliolli, rettore del Governatorato, il direttore delle Belle Arti comm. Colasanti, il direttore dei musei vaticani, comm. Nogara. Dopo una visita al foro di Augusto, le autorità hanno visitato i lavori in corso al foro Traiano.

Da dichiarazioni fatte stamane dal governatore, si apprende che gli scavi continueranno fino alla totale liberazione del foro di Augusto. Tra le parti potevali messe alla luce quest'anno, nel foro di Augusto, si devono segnalare le quattro are o sostegni di tripodi sulla scalea della cella del nume; l'aula del colosso, cosidetta dal basamento di una gigantesca statua alla sette volte il vero; le tracce dell'arco di Druso, sulla sinistra del tempio a Giove Ultore, che, come riferisce Tacito, Tiberio alzò nel foro di Augusto; e l'arco in onore di Germanico. Quest'arco, su cui era probabilmente una quadriga, era in corrispondenza dei tre fornici, attraverso i quali dalla Suburra si scende al piano del foro.

Nel pomeriggio, alle 15,30, l'on. Mussolini ha inaugurato sul Campidoglio l'ara ai caduti fascisti. Alla cerimonia austera assistevano il governatore di Roma, il ministro Federzoni, i vice-governatori, i rettori, i sottosegretari alla Guerra ed all'Aeronautica, il questore, i deputati di Roma ed altre personalità. Nessun discorso. Il primo ministro, che era in redingote, si è scoperto dinanzi al masso votivo, rimanendo in religioso raccoglimento per qualche minuto. Indi sono state deposte sull'ara due corone di fiori, una del primo ministro e l'altra del governatore.

Subito dopo l'inaugurazione dell'ara ai caduti fascisti l'on. Mussolini, in automobile, col governatore, e seguito da altre automobili, ove si trovavano l'on. Federzoni, il prefetto, il questore, ecc., si è recato a Piazza Mazzini, ad inaugurare la monumentale artistica fontana, che sorge al centro della piazza grandiosa. Al suo arrivo, l'on. Mussolini è stato accolto da applausi dagli abitanti del nuovo quartiere, che gremivano le finestre e i balconi imbandierati. Il Capo del Governo, seguito dal governatore, dall'on. Federzoni e dalle altre autorità, ha fatto il giro della fontana, ammirandone le linee architettoniche. Dopo di che, ossequiato dai presenti, è risalito in automobile col governatore, e si è allontanato tra gli applausi.

L'animazione della città è stata vivissima durante tutta la giornata, e fino a tarda sera. Sull'imbrunire, le vie, le piazze e le fontane principali della città, come pure i pubblici edifici e i monumenti, sono stati illuminati sfarzosamente. I palazzi e la torre capitolina risplendono di una infinità di lampadine elettriche. Anche moltissime abitazioni private hanno le finestre illuminate. Tra gli edifici imbandierati si notavano varie legazioni e consolati esteri, nonchè il palazzo dell'Ambasciata d'Inghilterra.

Commenti

I giornali sottolineano con brevi note le cerimonie odierne, rilevando il significato e l'esaltazione personale dell'on. Mussolini.

L'*Impero* pone in evidenza l'opera del capo del Governo e del fascismo; quindi accenna alle opposizioni in questi termini:

« I nostri avversari devono convincersi che colla menzogna non si ottiene nulla; devono convincersi che noi non respingiamo a priori la critica, quando essa è fondata sulla buona fede, devono essere anzi convinti che, soltanto colla buona fede, quindi riconoscendo tutto ciò che di bene e di buono ha fatto il regime fascista, potranno vivere, sì, e vivendo sviluppare una loro azione di controllo ed anche di opposizione; ma non si può barare, non si può truffare la storia, che non è un'arena compiacente per i ciarlatani arruffoni. La lotta delle vere forze è campo fecondo; e la lotta colle forze fittizie, che è pazzesca e catastrofica. Anche gli oppositori devono convincersi che i periodi storici non sono sottoposti alla variabilità dell'umore; ma hanno la loro meccanica e il loro dinamismo preciso e vasto. Il periodo storico del fascismo sarà lunghissimo, in ogni caso, perchè il fascismo è un ritorno alla fonte della vita, senza alcunchè di pedante e di misoneista; ed esso ha basi di granito e ha un capo insuperabile ».

Anche il *Corriere d'Italia* constata la saldezza del regime, e rivolge alle opposizioni analogo invito, scrivendo che

« occorre, in questo quarto anniversario della rivoluzione dell'ottobre 1922, convincersi che l'Italia aveva bisogno di questo, e che di questo ha bisogno la società universale, per non perdersi in un'accademia rissosa, mentre le forze disgregatrici rodono le fondamenta della civiltà. Su questo terreno dei fatti è anche possibile un passo in avanti nella situazione: la riconciliazione di tutti gli italiani in questo meraviglioso impeto di giovinezza, in questa travolgente ondata di fede e di passione, da cui è lecito attendersi miracoli nella via della rinascita nazionale e spirituale. Che valgono le concezioni particolari, sempre sottoposte alle smentite dell'esperienza, quando è dato trovarsi sul terreno comune delle opere? Il quarto annuale della marcia su Roma ha anche questa parola da dire agli « uomini di buona volontà ». E' una via offerta dal regime, nell'evidenza incontestabile della sua vittoria, agli stessi avversari in buona fede... ».

La partenza di Badoglio per Bucarest

L'invito ai Reali di Romania

Roma, 28, notte.

L'*Impero* si dice informato che il maresciallo Badoglio, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, partirà domenica 31 corrente alla volta di Bucarest, dove si recò in compagnia del colonnello Siciliani, per porgere ai Sovrani di Romania l'invito, da parte dei nostri Reali, a visitare l'Italia. Resta confermato che la visita di Re Ferdinando e della Regina Maria avverrà nella prossima primavera del 1927.

Francia e Germania

L'America non osteggia Thoiry

Ma finchè Parigi non ratifichi il debito niente prestiti

Berlino, 28, notte.

Appare sempre più chiaro che la via dell'accordo tra la Francia e la Germania passa per Washington, in quanto chè tale accordo è basato in grande parte sopra combinazioni finanziarie. Quindi il giuoco delle informazioni e delle smentite dall'America si fa in questi giorni particolarmente animato.

Al Governo degli Stati Uniti, secondo informazioni da Washington, diffuse dalla stampa francese ed inglese e riportate in Germania, specialmente da organi della destra, si attribuiva una viva irritazione contro la Germania per i suoi piani politici contro Thoiry e per avere lavorato attivamente per la composizione del patto siderurgico occidentale. Si giungeva fino ad attribuire al dipartimento di Stato di Washington rimostranze fatte all'ambasciatore di Germania.

Oggi tali informazioni sono recisamente smentite da un comunicato ufficioso della *Associated Press*. Non vi è alcun risentimento verso la Germania, nè per il patto siderurgico nè per la ragione di una mobilitazione delle obbligazioni ferroviarie, la quale del resto incontrò ostacoli a Londra prima che il Governo degli Stati Uniti avesse occasione di occuparsene. Anzi, se qualcosa vi è che possa destare malcontento, si tratta piuttosto dell'atteggiamento della stampa francese ed inglese, la quale ha cercato di far ricadere sugli Stati Uniti la responsabilità di un possibile fallimento di trattative tra i Governi di Berlino e di Parigi. Inoltre, il segretario di Stato Kellog non ha avuto occasione di incontrarsi con l'ambasciatore di Germania dacchè questi è tornato a Washington.

La stampa germanica prende atto di questa smentita. Il corrispondente da Washington del *Berliner Tageblatt* soggiunge che gli Stati Uniti vedono anzi molto favorevolmente una *détente* franco-germanica e che la mobilitazione delle obbligazioni ferroviarie, se non è per ora possibile, ciò non dipende da una ostilità del Governo di Washington alla politica di Thoiry, ma dalla regola generale che sul mercato americano non si fanno prestiti alla Francia finchè questa non abbia ratificato l'accordo su debiti. Una volta tolto di mezzo questo ostacolo, non vi sarebbe alcuna difficoltà al collocamento sul mercato americano di notevoli quantità di obbligazioni ferroviarie. Il *Berliner Tageblatt* attribuisce la paternità della notizia dall'America, d'intonazione anti-tedesca, agli elementi francesi ostili ad una conciliazione con la Germania, coadiuvati poi nella loro azione perturbatrice da coloro che per affinità di partito sono loro naturali alleati oltre Reno.

Di nuovi piani finanziari in elaborazione tra Parigi e Berlino si continua a parlare con accenni sempre molto imprecisi, come quello dell'idea, subito abbandonata, di un comune prestito franco-germanico. Il Governo di Berlino non sembra avere abbandonato l'idea della mobilitazione delle obbligazioni ferroviarie: « Quando ne fosse tramontata fin l'ultima possibilità — scrive il *Lokal Anzeiger* — si tenterebbe un'altra via, ma sempre d'accordo con l'America ». Secondo il medesimo giornale, anche a Berlino hanno avuto luogo conversazioni intorno alla possibilità di un prestito franco-tedesco specialmente intorno alle garanzie da dare per un prestito di fatto; ma anche in questo caso, si ritornerebbe sempre alle obbligazioni ferroviarie e perciò si rinnoverebbero le solite difficoltà ».

G. E.

Verso l'accordo per il disarmo?

Nuovo colloquio Briand-Hoesch

Parigi, 28, notte.

Sotto la Presidenza di Doumergue ha avuto luogo stamattina all'Eliseo un'importante riunione del Consiglio Superiore della guerra. Oggetto della riunione era l'esame di una proposta d'accordo fra la Commissione militare interalleata di controllo ed il Governo tedesco, trasmessa dal gen. Walsch, per le decisioni del caso, alla Conferenza degli Ambasciatori. Il Ministero della Guerra francese non ha ancora voluto dare conferma della notizia, ma questo suo riserbo si giustifica con il fatto che l'accettazione o meno dell'accordo rimarrà in sospeso finchè i Governi interessati non avranno tutti impartito ai rispettivi rappresentanti in seno alla Conferenza degli Ambasciatori le istruzioni necessarie, e finchè quest'ultima non si sarà pronunziata.

I punti concordati

Ad ogni modo, è interessante rilevare che nessuna formale smentita è stata opposta finora — da parte francese — alla notizia di fonte tedesca, secondo cui l'accordo raccomandato dalla Commissione militare di controllo riposerebbe sulle basi seguenti. Nessuna nuova nota sarà inviata al Governo tedesco. Il generale Walsch riceverà prossimamente nuove istruzioni. Il divieto degli arruolamenti militari provvisori sarà rinnovato in modo esplicito. La legge che riguarda le organizzazioni militari riceverà una forma più precisa e più severa. La questione del regolamento della importazione e della esportazione del materiale di guerra, sarà lasciata alla decisione della Conferenza del disarmo. Nella questione delle fortificazioni di Koenigsberg, si cercherà una soluzione soddisfacente per la Germania. Per quello che concerne i poteri del capo della Reichswehr, nuove disposizioni saranno prese, dalle quali risulterà chiaro che la sola personalità responsabile dovrà in ogni caso essere il ministro.

Se questi capisaldi verranno accettati dalla Conferenza degli Ambasciatori, potremo dire che un passo notevole sarà stato fatto verso l'eliminazione degli ostacoli che si oppongono allo sviluppo della politica di Briand nei riguardi della Germania. Tuttavia, la base principale degli sviluppi della politica di Thoiry continuerà, anche dopo la liquidazione del problema del disarmo tedesco, a mancare di consistenza immediata. L'Ambasciatore di Germania ha veduto oggi Briand un'altra volta, ed ha avuto con lui una lunga e cordiale conversazione, ma le informazioni ufficiose successivamente filtrate nei circoli tedeschi di Parigi, sebbene di tono complessivamente ottimistico, restano estremamente vaghe sui termini precisi delle prospettive contemplate dai due uomini di Stato.

« Era stato annunziato la scorsa settimana — dicono queste informazioni — che l'Ambasciatore di Germania avrebbe avuto col ministro degli Esteri francese una nuova conversazione verso la metà della corrente settimana. Tale conversazione ha avuto luogo oggi ed è durata un'ora e mezza. Venne esaminato dai due interlocutori l'intero problema del riavvicinamento franco-tedesco quale fu posto a Thoiry. Oggetto di atten-

...a metodo alla soluzione di questioni così vaste e complesse quali quelle pendenti fra i due Paesi, ed in pari tempo le possibilità e i metodi di realizzazione della politica contemplata. Il ministro Briand e l'Ambasciatore Von Hoesch convennero che una nuova conversazione avesse luogo verso la metà della settimana ventura».

Da parte francese le impressioni circa questo secondo colloquio sono ancora più irresolute e reticenti. La tesi prevalente è che (sino all'avvenuta ratifica degli accordi Mellon-Berenger o quanto meno sino ad un eventuale mutamento di opinione in proposito da parte della maggioranza del Senato americano in seguito alle elezioni imminenti) sia relativamente accademico parlare di mobilitazione delle obbligazioni Dawes e quindi di sviluppo del compromesso politico finanziario, ventilato all'indomani della entrata della Germania nella Lega delle Nazioni. Ci sono, per il momento, troppe cose in sospeso per poter addivenire a decisioni fattive di qualsiasi genere. Del resto, la fretta non è mai buona consigliera per nessuno. L'essenziale — si dice — in attesa di meglio, è che non venga ostacolato il lavoro di solidarizzazione progressiva in corso fra le economie dei due Paesi, lavoro di cui la conclusione del cartello siderurgico (che non ebbe i minimi rapporti con Thoiry ma che non mancò di adattarsi a pennello alle concezioni che inspirarono l'incontro ormai storico) è stata una prima tappa capitale.

Un accordo carbonifero franco-tedesco

Una nuova tappa viene segnalata nell'accordo intervenuto a Parigi tra l'ufficio delle miniere di carbone sinistrate ed il «Kohlensyndikat» relativamente alle forniture di combustibile tedesco alla Francia. Ricorderete che — a termini del Trattato di Versailles — il Reich avrebbe dovuto fornire alla Francia, sino a tutto il 1930, un dato tonnellaggio di carbone ai prezzi del proprio mercato interno. Ora, a poco a poco si verificò il fatto (non nuovo nella storia economica della Germania) che il carbone tedesco di esportazione affluiva sul mercato mondiale a prezzi inferiori a quelli del mercato interno. Per tal guisa, l'articolo 8 del Trattato di Versailles (che aveva creduto di assicurare alla Francia il beneficio della tariffa più favorevole) veniva, al contrario, a mettere questo Paese in una condizione di inferiorità flagrante rispetto alla clientela estera ordinaria del Reich. Nel 1924, durante le trattative di Londra, la Francia aveva ottenuto per verità — in forza dell'accordo Wallenberg — il diritto di aggiungere al tonnellaggio previsto dall'articolo 8, un supplemento di forniture di carbone che i produttori tedeschi avrebbero concesso ai clienti francesi in virtù di contratti privati, liberamente stipulati, e che nondimeno sarebbero stati conteggiati a titolo di prestazioni in natura. Ma il «Kohlensyndikat» si era finora opposto alla stipulazione di tali contratti privati, e la vertenza avrebbe dovuto essere deferita quanto prima ad un tribunale arbitrale. L'accordo oggi annunziato segna la fine di questa vertenza e l'abbandono, da parte del «Kohlensyndikat», di ogni opposizione contro i contratti in questione, a patto che i compratori francesi gli versino un marco e 50 pf. per ogni tonnellata di coke, ed 1 marco e 15 pf. per ogni tonnellata di carbone ordinario.

L'accordo è valido per un anno, e sarà ratificato al più presto dai due Governi. La tendenza — come vedete — continua ad essere per la conciliazione. Ma alle sinistre i progressi realizzati su questa strada non sembrano abbastanza rapidi, e la loro impazienza esplode di tanto in tanto in appelli veementi, nei quali si riconosce senza sforzo il crescente desiderio di una parte della Camera di mettere con le spalle al muro un Ministero che ha ostentato finora una indipendenza di condotta assolutamente in contrasto con le usanze vigenti dopo l'11 maggio 1924.

L'*Ere Nouvelle*, in un articolo che è quasi un ultimatum, chiede oggi al Governo: «Sì o no il Governo intende perseverare nella via tracciata dai colloqui di Thoiry, mobilizzando cioè le Obbligazioni tedesche con l'aiuto della stessa Germania? Oppure rinunzia deliberatamente a continuare le conversazioni intavolate, a rischio di erigere nuovamente contro di noi una Germania ostile e di restituire il potere ai nazionalisti?». E la *Volonté* pone a sua volta questo dilemma: «Pan-Europa o Mittel-Europa». Con cotali pungoli alle spalle, non può recare sorpresa il vedere Briand fare del proprio meglio per difendere la politica di Thoiry dall'addormentarsi nei fossi scavatile innanzi, parte dalla forza delle cose, parte dagli sforzi coniugati di alcuni fra i suoi colleghi di gabinetto, e non dei minori.

G. P.

Berenger ritornerà a Washington
La discussione dell'accordo con Mellon a gennaio?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

L'ambasciatore Berenger tornerà a Washington quanto prima, ma i circoli ufficiali francesi smentiscono formalmente che questa partenza debba essere posta in rapporto con una prossima ripresa di negoziati sui debiti. La verità, si dice, è assai più semplice. E' noto che Berenger aspetta da parecchi mesi in Francia che l'accordo da lui stipulato con Mellon sia discusso in Parlamento. Ora, non sembra probabile che questa discussione — la quale deve essere preceduta da quella del Bilancio — possa aver luogo prima dell'inizio dell'anno prossimo. Può la Francia, durante questo lungo periodo di tempo, rimanere senza ambasciatore a Washington, e ciò all'indomani di un consulto elettorale così importante come quello che avrà luogo il 2 novembre prossimo? Tale è la questione che si sono posta in questi giorni tanto il ministro degli Esteri quanto l'ambasciatore Berenger. Rimanendo in sospeso la ratifica dell'accordo per i debiti, Briand non poteva mancare di insistere affinchè colui che lo negoziò raggiungesse il suo posto. Non si può attribuire altra ragione al prossimo ritorno dell'ambasciatore a Washington, la cui data peraltro non è stata ancora fissata.

L'Anschluss
Il parere di Mitilineu

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 28, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica un'intervista del suo corrispondente da Bucarest col ministro degli Esteri romeno, Mitilineu, il quale ha recisamente smentito tutte le voci corse in questi ultimi tempi nella stampa di Bucarest e di Budapest intorno ad una supposta unione della Romania all'Ungheria sotto lo scettro della famiglia regnante romena. Interrogato sulla questione dell'«Anschluss», Mitilineu ha dichiarato che egli non ritiene che il movimento in favore dell'annessione sia così forte come molti pretendono, e che comunque egli crede che all'«Anschluss» non si arriverà.

Quel che dice un portavoce di Seipel

Vienna, 28, notte.

In una riunione del partito popolare bavarese a Monaco, l'ex-ministro austriaco Heinl, parlando a nome di Seipel (che era stato invitato alla adunanza ancor prima di essere nuovamente eletto Cancelliere), ha fatto delle dichiarazioni che a Vienna si ritengono direttamente autorizzate da Seipel stesso. Heinl ha detto che sarebbe una utopia prescindere dal fatto che per ora forze insuperabili si oppongono all'unione austro-germanica. «Noi dobbiamo riconoscere la realtà, ma tuttavia lavorare con tenacia e con spirito realista per il miglioramento della situazione. Un giorno o l'altro, l'annessione potrà anche avvenire. Lavoriamo dunque tenacemente, nella speranza di assistere un giorno alla realizzazione dell'Anschluss».

Vapore italiano incagliato

Mosca, 28, sera.

L'«Agenzia Tass» pubblica: «Il vapore italiano «Emilio Paraguai» che si recava da Costantinopoli a Mariupol, si è incagliato in un basso fondo del canale [illegible]. Un rimorchiatore è partito da [illegible] per disincagliarlo».

Il Papa consacra i vescovi cinesi
L'allocuzione

Roma, 28, notte.

(G. C.) Stamane si è svolta nella Basilica del Vaticano la cerimonia della consacrazione dei vescovi cinesi che il Papa ha voluto compiere personalmente per dare una nuova manifestazione dell'importanza che la Santa Sede attribuisce allo sviluppo del clero indigeno nelle regioni sinora affidate alle cure dei missionari stranieri e nello stesso tempo per fare una solenne affermazione dell'universalità della Chiesa. Il punto culminante della cerimonia è stato quello del giuramento di fedeltà prestato dai sei vescovi, seguito dal cosidetto «esame» di essi. La formula pronunziata dai rappresentanti del lontano e misterioso paese, così tenacemente avviato all'idolatria, è suonata sotto la volta del maggiore tempio della cristianità come l'annunzio di una grande vittoria, il coronamento di un'opera lenta di penetrazione, costata tante fatiche e tanto sangue, molte volte incominciata ed altrettante volte per mille circostanze diverse andata a vuoto. Caratteristica la Messa celebrata dai sei vescovi contemporaneamente su di un solo vastissimo altare, accompagnando il Papa in tutta la cerimonia. Quando Pio XI seduto sulla sedia gestatoria, maestosissimo nella pianeta rossa, col petto avvolto nelle pieghe auree del fanone e col capo coronato dalla mitria gemmata ha iniziato l'omelia, la visione d'insieme è apparsa magnifica. Il Pontefice ha parlato in latino, esponendo le ragioni per cui egli aveva voluto chiamare i nuovi pastori cinesi a Roma, donde l'apostolica fonte, sempre viva e perenne, emana.

«E voi veniste — ha detto il Pontefice — a vedere Pietro, da lui anche riceveste il baculo pastorale del quale dovrete servirvi per condurre il gregge al vostro ovile. Pietro, come avete veduto, ha abbracciato voi che non lievi speranze fornite di diffondere la fede cattolica fra i vostri concittadini, quei vostri concittadini che abitano le vaste terre così sconfinate e già così fiorenti da antichissima età per studio di scienza, di arte, di lettere, quei vostri concittadini, molti dei quali non del tutto privi di senso di religione, insieme con i fedeli cattolici vi salutarono con gaudio allorchè stavate per partire per Roma. Sostenete dunque la episcopale dignità e le fatiche ad essa congiunte in modo da corrispondere all'aspettazione nostra e dei vostri concittadini, tra i quali voi siete ormai fiori e germe novelle che le nuove e generose prole devon preparare a Dio ed a Gesù Cristo, creatore, salvatore e supremo pastore nostro: levate il vostro capo e guardate le regioni, quelle vostre regioni pressochè sconfinate, che già biondeggiano per le messi. Andate, predicate, battezzate, benedite: io vi ho eletti e vi ho destinati affinchè andiate e portiate frutto e il frutto vostro rimanga. *Fiat! Fiat!*».

L'impressione prodotta dalle parole del Papa è stata vivissima. I vescovi apparivano profondamente commossi. La folla che gremiva la basilica ha ascoltato immobile in un silenzio profondo, tanto che le parole del Papa giunsero agli orecchi anche dei più lontani. Al termine della cerimonia il Pontefice è stato lungamente acclamato.

Il Papa ha ricevuto quindi in privata udienza i sei Vescovi cinesi da lui stamane consacrati. Successivamente ha ricevuto il conte e la contessa Ratti con i figli.

Il I Congresso della Federaz. cattolica

Roma, 28, notte.

In una sala dell'Istituto di Santa Marta, presso il Vaticano, si è inaugurato stamane il I Congresso della Federazione nazionale degli uomini cattolici, una delle quattro organizzazioni direttamente dipendenti dall'Azione cattolica, e attraverso ad essa, dall'unità ecclesiastica. Il presidente comm. Cirinei ha letto la relazione sull'attività della Federazione, ribadendo le direttive cui essa si ispira. Accennando all'azione svolta nel campo sindacale, il relatore ha ricordato l'azione di tutela delle organizzazioni cattoliche dicendo tra l'altro:

«Non mancammo di intervenire con tutta energia, accanto alla Giunta centrale dell'Azione cattolica, ogni qualvolta si è reso necessario tutelare il diritto delle organizzazioni cattoliche e la loro libertà. E il nostro intervento, è bene che sia rilevato, ha avuto finora esito soddisfacente. Ciò è dovuto anche alla nostra posizione di fronte alla politica dello Stato, posizione scevra di pregiudizi e di interessi di parte, che ci permette di dire su ogni questione che ci interessa, con franchezza, il nostro parere, di riconoscere quanto di buono essa sa compiere, di riprovare e combattere quello che è male. L'azione pronta ed energica svolta dalla presidenza in ordine all'approvazione ed alla applicazione della legge contro le società segrete è la riprova dell'opera vigile compiuta in proposito. Altrettanto dicasi per le opere pie e di culto e le istituzioni di assistenza e di beneficenza. L'opera pronta e oculata della presidenza non ha mancato di riuscire efficace».

Gli impegni del bilancio per il primo trimestre dell'esercizio

Roma, 28, notte.

Sulla situazione degli impegni nelle spese effettive del bilancio dello Stato per il primo trimestre dell'esercizio finanziario dà questi ragguagli l'*Agenzia Volta*, che dice di aver attinto a fonte competente:

«Il 30 settembre c'erano ancora degli stanziamenti non impegnati, per l'ammontare di tre miliardi e 389 milioni di lire: alla stessa data dell'esercizio precedente erano invece di soli due miliardi e 717 milioni di lire. Ciò significa che le somme rimaste da impegnare alla data corrispondente, per i due esercizi, sono maggiori di 672 milioni di lire nel 1926-1927 rispetto al 25-26. Pur tenendo conto del fatto che il complesso degli stanziamenti all'inizio dell'esercizio era nel 1925-1926 visibilmente inferiore che nel 1926-1927, ne risulta che gli stanziamenti non impegnati al 30 settembre 1926 rappresentano il 18 %, e al 30 settembre 1925 rappresentavano il 16 % del totale iniziale.

«D'altra parte, gli impegni assunti a carico del primo trimestre del 1926-27 superano le previsioni relative al periodo soltanto per 63 milioni di lire. Tale ammontare di maggiori impegni si riferisce tanto alle spese effettive ordinarie, quanto alle spese effettive straordinarie; e cioè precisamente per 54 milioni di lire alle prime, e per 9 milioni di lire alle seconde; la qual cosa diminuisce ancora la portata del fatto, dato il carattere meno stabile delle spese straordinarie. I maggiori impegni, rispetto alle spese effettive ordinarie, sono di spettanza di sei Ministeri, gli altri sei avendo contenuto gli impegni entro le relative previsioni. I Ministeri che hanno presentato maggiori impegni sono quelli: delle Finanze, per 22 milioni di lire; della Guerra, per 17 milioni di lire; della Istruzione Pubblica, per 15 milioni di lire; delle Comunicazioni, per 8 milioni di lire; della Giustizia, per 3 milioni di lire; dei Lavori Pubblici, per mezzo milione di lire. I Ministeri che hanno presentato minori impegni sono quelli: dell'Economia Nazionale, per 5 milioni di lire; dell'Interno, per 3 milioni di lire; dell'Aeronautica, per 1 milione di lire; degli Affari Esteri, per 1 milione di lire; delle Colonie, per quasi 1 milione di lire; della Marina, per mezzo milione di lire. I 63 milioni di lire di maggiori impegni, verificatisi per le spese effettive ordinarie e straordinarie nei primi tre mesi dell'esercizio finanziario corrente, si sono formati nel modo che segue: 34 milioni di lire di maggiori impegni nel luglio; 5 milioni di lire di minori impegni nell'agosto; 34 milioni di lire di maggiori impegni nel settembre».

La libertà provvisoria negata a Lusignani

Parma, 28 notte.

Il giudice istruttore del processo penale per il fallimento Cuppini presso il Tribunale di Reggio Emilia ha respinto — secondo quanto si è appreso oggi — la domanda di libertà provvisoria inoltrata dal conte Luigi Lusignani a mezzo degli avv. Erizzo e Grassi. L'ordinanza è stata già notificata al Lusignani che trovasi tuttora ricoverato in istato di detenzione all'ospedale civile. Deve ora discutersi innanzi al Tribunale di Reggio la opposizione fatta dal Lusignani contro l'estensione a suo carico del fallimento Cuppini. L'interessante dibattito che era fissato per oggi è stato rinviato al 18 novembre prossimo. La curatela del fallimento Cuppini vi sarà patrocinata dal prof. Messineo di Roma; il conte Lusignani dal prof. Navarrini di Firenze.

Il 28 Ottobre nelle provincie

A MILANO. — La commemorazione è stata caratterizzata dalla presenza del segretario del Partito, on. Turati, giunto alle 9,10 per leggere al popolo milanese il messaggio dell'on. Mussolini. Dai principali punti della periferia si sono formati cinque grandi cortei che si sono concentrati in piazza del Duomo. A tutte le finestre erano esposte bandiere, le squadre maggiori di fascisti erano precedute da bande musicali, che sono intervenute alla cerimonia in numero di circa cento. Alle 11 la piazza del Duomo era gremita. Circa mezz'ora dopo l'on. Turati, accompagnato dalle autorità cittadine, è salito sulla tribuna ed accolto da grandi applausi si è proteso per parlare alla folla. Al suo fianco erano l'on. Belloni e il comm. Giampaoli: dinanzi a lui era un apparecchio ricevente per diffondere il discorso attraverso l'altoparlante. L'on. Turati ha premesso di essere l'interprete sicuro della volontà dell'on. Mussolini, esaltando la compattezza dei venti milioni di italiani accorsi attorno al littorio, combattenti, mutilati, avanguardie e produttori. Quindi ha letto a voce altissima il messaggio che è stato lungamente applaudito.

DA ALESSANDRIA. — L'anniversario della Marcia su Roma è stato celebrato con una cerimonia cui hanno partecipato tutte le autorità e le rappresentanze fasciste, le organizzazioni, i sindacati, i combattenti, i mutilati, le famiglie dei caduti, le scolaresche, sodalizi patriottici ed altre rappresentanze. Il lunghissimo corteo, formatosi in piazza Garibaldi, ha sfilato per le vie principali della città tra due file di popolo, addensandosi poi in piazza Vittorio Emanuele. Da una tribuna l'on. Gianferrari ha letto il messaggio, tra gli applausi della folla. Dopo mezzogiorno ha avuto luogo un banchetto al Caffè Roma. L'on. Gianferrari ha dato ordine che in tutti i circondari, nelle sedi dei fasci, fosse letto il messaggio e poi esposto alla lettura dei fascisti.

A NOVARA. — Circa 60 mila persone si sono concentrate in città dalla Provincia, dall'Ossola, dalla Valsesia, dal Biellese, dal Vercellese e dal Verbano. Una ventina di bande musicali hanno partecipato al corteo formatosi dal Largo Bellini. Sono intervenuti pure i podestà ed i sindaci di tutta la Provincia con le bandiere del Comune. Le case erano imbandierate. La sfilata è durata quasi due ore. In piazza Vittorio si sono adunate oltre 25 mila persone. Il segretario provinciale barone Bastis ha letto il messaggio del Primo Ministro, accolto da lunghi e calorosi applausi.

A SPEZIA. — Ventimila fascisti, dopo la rivista passata dal vice-reggente la Federazione, si sono riuniti in piazza Verdi, dove il comm. Melchiorri ha letto il messaggio. Durante il corteo la folla ha inneggiato al fascismo e all'on. Mussolini, plaudendo allo schieramento delle forze sindacali.

A PARMA. — Il fascio femminile ha recato fiori alla lapide dei martiri fascisti; poscia le autorità civili e militari e le rappresentanze sono intervenute ad una messa celebrata nella chiesa della Steccata in suffragio dei caduti fascisti.

A SAVONA. — Alla commemorazione capeggiata dall'on. Lessona, hanno partecipato circa 50 mila persone, tra fascisti e cittadini venuti da tutti i paesi della riviera. Si notavano nel corteo, che ha impiegato a sfilare circa 3 ore, 40 bande musicali, oltre 360 podestà, i sindaci e numerose associazioni patriottiche.

A GENOVA. — Al Politeama Genovese il ministro guardasigilli, on. Rocco, davanti ad una enorme folla di autorità e di popolo, ha letto il messaggio del Capo del Governo, dopo aver pronunciato brevi parole di incitamento ad obbedire e operare. Dopo la cerimonia l'on. Rocco ha passato in rivista la milizia fascista che sfilò davanti al palco delle autorità. Il corteo del pomeriggio è stato rinviato per la pioggia.

A FIRENZE. — Alle varie cerimonie di commemorazione hanno partecipato, in rappresentanza del Governo, il ministro delle Finanze on. Volpi, giunto in mattinata, e il sottosegretario on. Balbo, giunto nelle prime ore del pomeriggio. A cura del Fascio femminile è stata celebrata nella chiesa di S. Miniato a Monte una Messa funebre in suffragio dei fascisti caduti.

A TRIPOLI. — La celebrazione della marcia su Roma ha avuto luogo in mattinata: quindi il governatore gen. De Bono è partito, alle ore 11,15, in idroplano per Roma.

A BOLOGNA. — La città è già imbandierata per le manifestazioni del 30 e 31 ottobre, alle quali sarà presente l'on. Mussolini. Ieri sera alla sede centrale del Fascio e nei circoli rionali sono stati convocati i fascisti per ascoltare la lettura del messaggio e per ricevere istruzioni per la prossima adunata.

A VENEZIA. — Le forze ed organizzazioni fasciste sono state passate in rivista, dalla Loggetta del Sansovino, dal vice-segretario del partito comm. Alessandro Melchiorri, che ha letto il messaggio dell'on. Mussolini tra applausi calorosi.

A MANTOVA. — Dinanzi a una folla di circa 50.000 persone l'on. Teruzzi ha letto il messaggio, sovente interrotto da calorosi applausi.

L'*Agenzia Stefani* comunica che «il quarto anniversario della marcia su Roma — secondo riferiscono dispacci dalle Provincie — è stato dovunque solennemente ed entusiasticamente celebrato».

All'estero

A PARIGI. — La commemorazione della marcia su Roma è stata fatta a mezzogiorno alla sede del Fascio, molto affollata. Il comm. Di Vittorio, delegato del Fascio di Parigi, ha dato lettura, fra gli applausi dei presenti, del messaggio dell'on. Mussolini, diffuso a quell'ora dall'agenzia *La Transalpina*.

Concessioni tramviarie ai minorati per la causa nazionale

Roma, 28, mattino.

Il Governatore di Roma, d'accordo con il Commissario straordinario delle tramvie, dal governatorato, on. Caprini, ha deliberato che le concessioni di libero transito sulle carrozze tramviarie, di cui godono i minorati di guerra, siano estese ai minorati per la causa nazionale ai quali sia stata concessa la pensione privilegiata ai sensi della legge 24 dicembre 1925, intendendosi soltanto estese a questi ultimi le vigenti norme di concessione.

SPORT

Il «match» Torino-Juventus

Come abbiamo già annunciato, lunedì 1.o novembre si incontreranno alle ore 15 nel nuovo campo del Torino le prime squadre della «Juventus» e del «Torino». Le direzioni del F. C. Juventus e del Torino F. C. comunicano i prezzi stabiliti d'accordo per l'eccezionale match, il cui annuncio ha destata vivissima attesa fra gli sportivi di tutta la nostra regione: Popolari: L. 7 (ridotti: militari e ragazzi, L. 5); Parterre: L. 15; Tribune: L. 25. — Per i soci della «Juventus» e del «Torino»: Parterre: L. 10; Tribune: L. 15. — I biglietti sono in vendita da venerdì 29 a domenica 31 corrente, presso il Chiosco Chiappo (piazza Castello). I signori soci della «Juventus» e del «Torino» possono acquistare il biglietto di Tribuna a prezzo ridotto, soltanto venerdì, sabato e domenica mattina presso le rispettive segreterie, presentando la tessera sociale che dovrà essere esibita anche all'ingresso del campo. Saranno sospese tutte le tessere d'invito.

E' stato disposto un intenso servizio automobilistico. Gli autobus partiranno da piazza Paleocapa.

«Milan» batte «U. S. Milanese» (3-0)

Milano, 28 notte.

Oggi allo stadio di San Siro, di fronte a scarso pubblico e sotto una pioggia dirotta, si sono incontrate le squadre del «Milan Club» e della «Unione Sportiva Milanese». I rosso-neri si sono facilmente aggiudicata la vittoria per tre goals a zero. Nel primo tempo segnavano due goals con Santagostino e Savelli, e nel secondo tempo un altro goal con Savelli.

Le corse a S. Siro

Milano, 28 notte.

Ecco i risultati delle corse svoltesi oggi:

Premio Sartirana (L. 10.000, metri 1000). — 1. Manerbio; 2. Lerjo; 3. Fuji. Una corta testa, due lungh. Tot. L. 26,50; 10, 11.

Premio Arcole (L. 6000, metri 800). — 1. Telenosa; 2. Vermut; 3. Leonarda. Due lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 9, 7, 8.

Premio Asse (L. 5000, metri 1800). — 1. Viadour; 2. [illegible]; 3. Fontesecca. Mezza lungh., due lunghezze. Tot. L. 32; 21,50, 36,50, 19.

Premio Limenta (L. 10.000, metri 1600). — 1. Miss Farley; 2. [illegible]; 3. Elpia. Due lungh., due lungh. Tot. L. 35,50; 9,50, 9,50, 16.

Premio Padova (L. 15.000, metri 1800). — 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. Leontes. Una corta testa, quattro lungh. Tot. L. 68; 19, 11,50, 14,50.

Premio [illegible] (L. 10.000, metri 2400). — 1. [illegible]; 2. Gabbiano; 3. [illegible]. Sei lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 39,50; 4, 5, 6.

Premio [illegible] (L. 10.000, metri 1000). — 1. Civetta; 2. Mah Jongg; 3. Carignano. Cinque lungh., una incollatura. Tot. L. 18; 7,50, 9,50.

Le corse ai Parioli

Roma, 28, notte.

Premio Tre Fontane (L. 6000, m. 2000): 1. Fortunello, 2. Heros, 3. Apoes. Una testa, una testa. Tot.: L. 11,50; 6,50, 9.

Premio [illegible] (L. 6500, m. 1300): 1. [illegible], 2. L'Arcigocolo, 3. Cornelia. Due lungh., due lungh. Tot.: L. 32,50; 9, 19,50, 10.

Premio [illegible] (L. 6500, m. 1600): 1. Topoca, 2. [illegible], 3. Pronda. Una lungh., tre quarti di lungh. Tot.: L. 16; 6, 6,50.

Premio [illegible] (L. 12.000, m. 2200): 1. Vites, 2. Sant'Elmo, 3. Francofonte. Tre quarti di lungh., una testa. Tot.: L. 12; 6, 6.

Premio Ponte Salario (L. 5000, m. [illegible]): 1. Shawnee, 2. Peques, 3. P. Gherdaina. Due lungh., una testa. Tot.: L. 14; 7, 10,50, 10,50.

Premio delle Terme (L. 5000, m. 1600): 1. Villa d'Este, 2. Monte Nevoso, 3. Ala. Due lungh., una testa. Tot.: L. 78; 20,50, 14, 26.

Sul nuovo «raid» di De Pinedo

Roma, 28 notte.

Il raid intorno al mondo che il comandante Francesco De Pinedo avrebbe dovuto iniziare nell'estate 1926, ha dovuto subire, per il noto incidente, un lungo rinvio. Pare ora che il lungo volo non avrà inizio che nella prossima primavera, si assicura anche che dopo maturo esame la scelta dell'apparecchio sia caduta sul noto tipo bimotore della Casa Savoia. Sull'apparecchio saranno montati due motori «Asso» della potenza di 500 HP. L'equipaggio sarà formato dal comandante De Pinedo, dal comandante Del Prete e dal motorista Zacchetti.

La gara nazionale staffette Firenze-Roma

Roma, 28, notte.

Nel pomeriggio sono giunti a Roma i partecipanti alla gara nazionale staffette Firenze-Roma, alla quale hanno partecipato 12 squadre della Milizia. Le staffette partite ieri da Firenze sono state accolte dalla folla che si era addensata sul viale Tiziano. Stasera alle 18 i vincitori della gara sono stati ricevuti dall'on. Mussolini. La classifica per squadre non si potrà avere che domani.

Il campionato di tamburello del «dopolavoro» ferroviario

La gara di campionato alla palla col tamburello per la disputa della Coppa della Commissione Compartimentale del Dopolavoro ferroviario, già fissata per domenica 31 ottobre, è stata rinviata al 7 novembre, essendo il 31 ottobre considerato giorno lavorativo. Il tempo utile per l'iscrizione viene prorogato a tutto il 3 novembre.

Una riunione ciclo-motociclistica a Roma

Roma, 28, notte.

Oggi, al Motovelodromo Appio, ha avuto luogo una interessante riunione ciclistica e motociclistica. Il clou era rappresentato dal match fra i due noti motociclisti Faraglia e Vertua. L'incontro però non ha avuto esito definitivo poichè è stato sospeso a causa della rottura della macchina del Faraglia. Al momento della sospensione, una prova era stata vinta da Faraglia ed una da Vertua. Il match sarà ripreso prossimamente. Le altre prove della riunione hanno dato i seguenti risultati:

Inseguimento professionisti: 1.o Bianchi; 2.o Alfonsina Strada.

Velocità professionisti. Le tre prove sono state vinte tutte da Del Grosso.

Biciclette a motore: 1.o Bufacchi; 2.o Rossetti.

Match Cocchi-Cipressi: 1.o Cocchi con due prove vinte; 2.o Cipressi.

Il tiro a volo a Villa Marchesa

Ecco i risultati delle gare svoltesi ieri.

Tiro alle storne: 1. e 2. premio divisi tra Orazio e Ferrero con 5 su 5; 3. diviso tra Mannelo e Ghislieri con 4 su 5.

Tiro alla quaglia: 1. e 2. premio divisi tra Orazio e Mannelo con 5 su 6; 3. e 4. divisi tra Grimaldi e Billatore con 3 su 4; 5. e 6. divisi tra Cirio, Ferrero e Caselle con 2 su 4.

La poule al piccione fu vinta da Orazio.

LA STRADA

Auto bloccata dalla neve

Bolzano, 28, notte.

Due industriali di Bolzano partivano l'altra mattina in automobile alla volta del Giogo di Gardena, ove pernottarono. La mattina seguente però, sulla via del ritorno, mentre stavano passando ai piedi del Piz Culace venivano sorpresi e avvolti da una bufera di neve, la quale immobilizzava ben presto la vettura. Fortuna volle che poche ore dopo passasse un montanaro, il quale, recatosi al rifugio di Gardena, informava della cosa il proprietario Mutschlechner, che telefonava in città per rinforzi. Solo in serata i due industriali e la vettura vennero liberati dalla neve che li bloccava, grazie all'intervento di una apposita spedizione di salvataggio.

Una uccisa, un morente e una ferita

Piacenza, 28 notte.

Questa sera, nei pressi di Codogno, è ribaltata in un canale, sembra in seguito a slittamento, un'auto sulla quale erano il negoziante Gennari, di Codogno che la guidava, la signora Amelia Riccardi Ottobelli e la signorina Gina Salvini, entrambe di Piacenza. La signora Ottobelli è rimasta uccisa sul colpo, il Gennari venne ricoverato morente all'Ospedale di Codogno e la signorina Salvini è rimasta ferita lievemente.

Ferita in un ribaltamento

Voghera, 28 notte.

Presso Carbonara Ticino un'auto, tentando di sorpassarne un'altra, slittava sopra un mucchio di ghiaia rovesciandosi sul marciapiede della strada. Delle persone che la montavano riportava serie ferite ad una gamba la signora Maria Modiano, d'anni 29.

Bimbo ucciso da una carrucola

Roma, 28, mattino.

Si ha da Frascati che una terribile disgrazia è avvenuta ieri, destando nella cittadinanza un senso di indescrivibile raccapriccio e di commiserazione per la vittima. Il bambino Fava Antonino, di anni 7, mentre dalla scuola se ne ritornava a casa passando per via Battaglini, veniva colpito alla testa da una di quelle carrucole con cui nelle costruzioni viene tirato su il materiale. Il povero bambino, travolto cadde a terra versando copiosamente il sangue dalla bocca. E' morto all'ospedale.

TALMA

PARIGI, ottobre.

Sascia Guitry, parlando di Talma, dice di rimpiangere che il direttore di scena della Comédie Française non abbia notato, a suo tempo, sui copioni delle tragedie di repertorio, i segreti della recitazione del grande attore: pause, riprese di fiato, gesti, scoppi di voce; sarebbero oggi altrettante indicazioni preziose per gli artisti chiamati ad incarnare le medesime parti. Non pretendo sostenere il contrario. Mi pare tuttavia che la caducità dell'arte degli attori e dei concertisti sia una di quelle fatalità contro le quali manchiamo di difese appropriate. Quand'anche lo stile di Talma fosse stato minuziosamente notato e registrato negli atti del primo teatro nazionale, non saremmo per questo a tanta distanza di tempo, in condizione molto migliore per apprezzarlo. Tutto quello che è ancora possibile dire per intendere la grandezza di questo famoso attor tragico è che la novità da lui introdotta sulle scene di Francia consistette nella naturalezza della recitazione; fu una specie di reazione contro l'enfasi del secolo precedente. Renato Fauchois, specialista di evocazioni teatrali della vita dei grandi artisti, cui è toccato l'onore di commemorare Talma nel centenario della sua morte — 17 ottobre 1926 — riassume efficacemente in una breve ricetta verseggiata questo lato del suo insegnamento:

Les cris désordonnés dont il faut être avare
Soulèvent aisément de vulgaires bravos!
Un spectateur sur cent comprend ce que tu vaux.
Mais c'est pour celui-là qu'un honnête homme joue!
Pour plaire à tous et vite, un rustre dans la boue
Méprise les succès faciles, les bouquets..
Ne te fais pas lancer sur scène des bouquets,
Et ne préfère pas un monstrueux vacarme
A l'approbation muette d'une larme!

Questi consigli che l'autore pone sulle labbra dell'attore medesimo, spiegano abbastanza quale dovesse essere, stando alle testimonianze dei contemporanei, il carattere dell'arte di Talma. Non è comunque da credere che la sua recitazione fosse esclusivamente « verista ». Al contrario, cura costante dell'emulo di Kean fu il dar vita ad uno stile che, pur tenendosi lontano le mille miglia dalle ampollosità declamatorie del Sei e del Settecento, non cessasse dal meritare la qualifica di tragico. Abbiamo a proposito un passo assai significativo di una lettera inedita da lui scritta nel 1813 da Dresda, dove si era recato con la Corte alla vigilia della battaglia di Lipsia, all'amica Maddalena Bazire, lettera che ci permette, fra l'altro, di farci un'idea della vita movimentata delle compagnie teatrali che Napoleone si tirava dietro di capitale in capitale col resto del seguito: « Non si è mai parlato, cara amica, di farci tornare a Parigi, ed ora [illegible]. Tutta la storia è nata da intrighetti annodati qui, di cui ti narrerò al mio ritorno. La signorina Mars e Fleuri hanno voluto esser soli a far bella figura. Han messo su la persona incaricata dell'organizzazione degli spettacoli affinchè io non venissi; e volesse Iddio che ci fossero riusciti, chè in tal caso non avrei dovuto staccarmi da te: ma nessun ordine venne dato per farmi rimanere a Parigi. Ho recitato giovedì scorso Edipo come spettacolo di esordio e con grande successo. I sassoni non volevano credere che noi francesi potessimo essere tragici. Hanno dovuto ricredersi totalmente. La signorina George in Giocasta è stata debolissima nei due primi atti, ma buona al terzo. Le consiglio di studiare molto prima di avventurarsi davanti al pubblico del Teatro Francese. Non si investe abbastanza della parte e spesso riesce fredda... ». L'appunto dei tedeschi cui Talma allude non era ingiustificato, se si paragona la dizione concitata, veemente, piena di lampi e di tenebre che distingue una tragedia recitata al Deutsches Theater con quella lenta, armoniosa, troppo agghindata e fiorita che contrassegna la stessa tragedia nella versione della Comédie Française. I francesi cantano, molleggiano, abusano di tremoli sulle sillabe dominanti del martelliano: i tedeschi parlano l'endecasillabo, e tutto l'effetto tragico risiede nel loro gioco del fuoco serrato della recitazione, che fonde il verso come la fiamma ossidrica il piombo. Ma Talma, ancorchè votato a incarnare tipi e passioni classici e chiamato dalle circostanze ad essere l'attore-tipo di un'epoca severa ammantata di romanità, era già, a differenza dei suoi compagni, compiutamente romantico, cercava nella poesia la natura, ossia incontravasi coi tedeschi, che erano alla loro grande ora schilleriana, come si sarebbe incontrato con loro, sulle orme della signora di Staël, sua grande ammiratrice, i francesi della generazione seguente.

La sua fortuna consistette nell'essere il primo romantico apparso su una scena del suo paese. Cosa mai fatta sino allora da nessun altro, egli studiò sui libri i personaggi affidatigli e non accettava mai di recitare una parte di cui non avesse prima accertata la fedeltà storica. Passava, per ricostruire il vero carattere di un protagonista, intere settimane nelle biblioteche a rovistar documenti e nei musei ad esaminar quadri e medaglie. L'allestimento di un lavoro gli costava periodi di ipocondria e di sovreccitazione nervosa, durante i quali diventava intrattabile e fuggiva la stessa compagnia dei familiari. Vittima già di quella idolatria del documento, storico o umano, che doveva essere tanta parte del genio e delle disgrazie dell'Ottocento, era capace di battere ore ed ore le vie popolose ed i mercati in cerca di atteggiamenti, di gesti, di smorfie da utilizzare. Due facchini in baruffa lo trattenevano in osservazione, per la spontaneità incisiva delle espressioni e delle movenze; e subito eccolo a concepire su un piano interamente inedito la presentazione scenica del duello di Achille ed Ettore. Un macellaio brandire una scure per colpire un avversario: ed ecco trovato il gesto scultorio che di lì a pochi giorni, nella Merope, Egisto impiegherà per avventarsi su Polifonte, scatenando uragani di applausi. Gli spettatori, quando c'era in scena lui, non riconoscevano più il loro vecchio teatro.

E naturalmente, prima di ogni cosa buttò via l'ibrido costume di scena ereditato dal Seicento, si sbarazzò dei nastri e dei pennacchi che facevano degli eroi antichi altrettanti cortigiani del Re Sole, si levò calze e parrucca, apparve alla ribalta seminudo, peloso, scarmigliato, ansante come un uomo uscito allora allora per miracolo da una gigantomachia. Le attrici obbligate a recitare con lui, quelle vecchie, s'intende, come la Vestris, come la Contat, gridarono allo scandalo, protestando di offese dalla vicinanza di un uomo in quello stato, che non di rado toccava loro di abbracciare. Le giovani tacquero e lo abbracciarono più stretto. Insieme a tante altre fortune, Talma ebbe quella di essere bellissimo, tanto bello che fra le caricature del tempo a stento ne furono rintracciate due che lo riguardano. Copiava le medaglie e le statue del Louvre perchè sapeva che non avrebbe fatto sfigurare gli originali. Lo scultore che perpetuò la sua memoria nel vestibolo del Teatro Francese non ebbe bisogno se non di posargli la corona d'alloro in fronte per fare del suo busto quello di un imperatore vittorioso. Anche qui, passando la Manica, il romanticismo si ingentiliva. Kean, l'inglese che aveva adottato prima la toga ed il coturno per recitare la tragedia, era brutto: in Talma, quell'atteggiante naturalismo romantico toccò la purezza del cammeo, come la lirica tenebrosa di Ossian l'avrebbe toccata in Lamartine e la prosa feudale di Walter Scott in Manzoni.

Bello qual'era, la sua vita sentimentale fu abbastanza ricca e avventurosa per permettere ad Andrea Antoine di scriverci su un libro. In un paese dove il favore delle donne è cosa di tanto peso, non sarebbe stato forse impossibile a un malevolo il pretendere che Talma doveva giungere alla gloria quand'anche le sue qualità di artista non fossero state così grandi da valergli il plauso entusiastico degli uomini. Chateaubriand, Hugo e in primo luogo Napoleone, che gli accordò la propria amicizia e fece di lui il gran cerimoniere delle proprie serate di trionfo, come aveva fatto del David il pittore dei grandi eventi dell'Impero e del Gérard l'aedo delle proprie battaglie. Ma Talma era il collaboratore degli uomini oltre che l'amico delle donne. Costringendosi a recitare la mediocre produzione del tempo, il Germanico degli Arnault, gli Agamennone del Lemercier, il Manlio del Lafosse, i Silla del Jouy, i Vespri siciliani del Pichat, il Carlo IX del M. G. Chénier, seppe cavarne quello di cui Napoleone aveva bisogno: gettando sulla loro orgogliosa miseria la porpora della propria passione, la dignità del proprio genio imperiale. Tanta era l'autorità del suo sapere, che spesso, quando la tragedia presentatagli si rivelava troppo mediocre, indicava lui agli autori come bisognava rifarla. Pichat, Ducis conobbero la sua severità, ma è grazie ad essa che conobbero anche l'applauso. Allorchè l'autore era più grande di lui, come nel caso di Voltaire, Talma non insisteva: lasciava semplicemente il lavoro da parte, come fece per Maometto, che, dopo un mese di studii e di tentativi, gli apparve troppo falso da non sentirsi più cuore di prestargli la voce della propria sincerità.

CONCETTO PETTINATO.

La folla contro la suocera assassina

Disgustosa scena all'arrivo dell'imputata: « A morte, vecchia canaglia! » — Ella potrebbe sottrarsi alle dimostrazioni, ma per avarizia va col carrozzone cellulare

I periti medici escludono ogni infermità di mente.

(Servizio speciale)

Douai, 28 notte.

La condotta che la signora Maria Lefebvre mantiene alle Assise di Douai non è tale da propiziarle la simpatia del pubblico, che oggi ha manifestato clamorosamente la propria ostilità verso di essa nel momento in cui giungeva al Palazzo di Giustizia. Il portico e il cortile erano gremiti di folla e quando giunse la vettura cellulare un grido immenso si elevò da ogni parte.

— A morte! A morte vecchia canaglia!

E chissà che cosa sarebbe successo, se un plotone di gendarmi non avesse subito inquadrata la imputata, facendola passare immediatamente per la scaletta che conduce alla sala di guardia. Dimostrazioni del resto inopportune e ingenerose, che non conferiscono certo alla maestà della giustizia e alla sua serenità.

« Forse ero io... »

Si aspettava all'inizio di questa terza udienza di veder comparire i periti psichiatri e gli ultimi testimoni. Ma l'avvocato generale ha invece richiamato alla sbarra Andrea Lefebvre, figlio dell'accusata e marito della vittima, e si entra di nuovo nel cuore del tragico dibattito, si ricomincia infatti a discutere la scena del delitto.

— Quando l'automobile — dice l'Avvocato generale — dopo la morte di vostra moglie giunse all'ospedale, si trovò sulla panchetta la rivoltella da un lato ed il caricatore dall'altro. Siete stato voi che avete scaricato l'arma?

— Veramente non mi ricordo — risponde il testimone meravigliato. — Ero tanto spaventato che non capivo nulla.

— Se non siete voi che avete ritirato il caricatore è dunque vostra madre...

— Forse, signor avvocato.

— Forse ero io — interrompe allora l'accusata, che [illegible] la bilancia.

Nella sala si fa un silenzio assoluto, di fronte a questo nuovo duello.

— Ditemi ancora — chiede quindi il presidente — non avete davvero udito la rivoltella? Eppure il colpo è stato sparato a meno di un metro dal vostro orecchio...

La risposta del teste è lenta, lentissima.

— No, non ho udito nulla.

— Eppure — riprende il Presidente — qualche giorno prima del delitto, al momento del viaggio ad Arras, avete sentito che vostra moglie e vostra madre disputavano dietro di voi.

Un avvocato di difesa interviene: — L'automobile faceva in quel momento assai meno rumore.

— Ma ancora — interrompe l'avvocato generale —: prima di montare sull'automobile, vostra madre aveva fatto a Lilla degli acquisti che aveva lasciato in casa di un'amica. Quando credevate di tornare a prenderli?

— Più tardi, dopo la cena.

— Che cena?

— La cena... la cena che mia madre faceva con noi.

« Perchè avevo paura... »

Dopo la deposizione di un perito contabile, citato dalla difesa per spiegare l'affare del [illegible] che Antonietta Mullie aveva prestato a suo fratello, e dopo alcuni incidenti relativi a contestazioni che avrebbero potuto sorgere al riguardo tra l'imputata e la nuora, viene richiamato per la seconda volta Andrea Lefebvre, il quale riconosce di avere scritto il due settembre, cioè sette giorni dopo il delitto, una lettera a suo cognato, nella quale riconosce che al momento del delitto sua moglie aveva ottenuto finanziariamente completa soddisfazione.

— Quello che è detto nella lettera — dice il teste — è perfettamente esatto, ma io ho scritto la lettera perchè avevo paura.

— Paura? Paura di che cosa?

— Di nulla... Ero tanto abbattuto in quel momento! Vi sono delle paure che non si spiegano.

— Ma — insiste il presidente — dite tutto il vostro pensiero... un uomo deve sapere quello che ha da temere.

Dopo una di queste esitazioni penose che gli sono abituali, Andrea Lefebvre mormora finalmente: Avevo paura di mio cognato, è tanto violento!

— Noi constatiamo — conclude la Parte Civile — che sette giorni dopo il delitto, Andrea Lefebvre viveva in un'ansia per la [illegible] scrivendo la lettera aveva detto la verità, dovremmo dedurne che per farsi scrivere la verità bisogna esercitare su di lui una pressione.

La rivoltella per spaventare i gatti

La sfilata dei testi pone fine a questa scena penosa. L'abate Michel, che si trovava all'ospedale al momento in cui il cadavere di Antonietta Lefebvre vi fu trasportato, precisa che il marito gli chiese di pregare per la morta.

— Io volli — prosegue il teste — rivolgere qualche parola di consolazione alla famiglia. Il marito era disperato, ma in quanto a sua madre mi sono trovato in presenza di una donna che mi è parsa strana. Essa mi ha raccontato con la massima calma una storia di rivoltella comprata per spaventare i gatti e mi sono ritirato veramente stupefatto.

L'avv. Cax, di difesa, interviene subito:

— Constato che il giudice istruttore non si è occupato di questo testimone la cui esistenza mi è stata rivelata dalla stampa.

Non ci vuole altro per provocare scambi di parole vivaci fra la parte civile e la difesa, e gli effetti oratori si prolungano durante la deposizione del dott. Faidherbe, di Roubaix, il quale dichiara che l'imputata si lagnava di disturbi psichici.

— E' una nevropatica fortemente complicata da disordini gastrici — spiega il perito. — Quando appresi il delitto non ne rimasi meravigliato. Poteva essere un atto di pazzia commesso da una nevrastenica.

Inutile dire che questa deposizione solleva una vera tempesta suscitata dall'avvocato generale e alla quale interviene anche l'avvocato di parte civile, Gautrat, che domanda se il perito protesta contro il rapporto degli altri esperti, che dichiarano l'accusata responsabile. Il dottore risponde di avere la massima fiducia nella scienza e nella imparzialità dei suoi colleghi, ma di dover fare osservare una cosa: — In qual momento l'hanno essi esaminata? Tutti sanno che anche i più gravi nevropatici sono stranamente calmi dopo alcuni giorni di internamento. Ora la perizia ha avuto luogo soltanto alcuni mesi dopo il delitto...

Ne deriva una nuova interminabile discussione. Quando la calma è ristabilita, viene chiamata la teste Gelame di Zaccaria, la quale fu governante di Andrea Lefebvre quando questi non era ancora ammogliato. La teste fa una pittoresca narrazione dei primi tempi dei giovani sposi. Ma se riferisce alcuni episodi che sollevano nell'aula grande ilarità, la deposizione della teste costituisce una vera requisitoria contro la vittima. Il più strano si è che essa è stata citata a domanda della madre della morta.

La perizia

Dopo una sospensione di udienza vengono finalmente gli esperti, il dott. Raviard, professore di clinica psichiatrica alla Facoltà di medicina di Lilla, espone che la perizia verte su tre punti: anzitutto lo stato mentale dell'imputata, poi il suo stato psichico prima del delitto e infine il suo stato psichico al momento del delitto. Egli dichiara che la accusata non presenta nessuno stato morboso psichico, nè ha alcuna idea delirante e non presenta nessun sintomo di malattia mentale. Evidentemente, essendo sempre malata, ha presentato turbamenti emotivi consecutivi alle sue sofferenze, ma gli esperti non hanno trovato nessun sintomo di malattia mentale. Nè si può parlare di ossessione vera e propria: l'ossessione è un'idea estranea, contro la quale il soggetto cerca di lottare; e quando ha ceduto e ha commesso il suo atto, il soggetto prova un sollievo che si traduce con manifestazioni emotive — lacrime, ecc. — che non si incontrano nell'accusata una volta compiuto il delitto.

La psicologia dell'avventuriera è per intero in questa donna, davanti alla quale tutti si erano inchinati mentre la sola persona che le aveva resistito era stata la nuora. Riassumendo, il perito dice di non esservi alcun indebolimento intellettuale, nessuna idea delirante, nessuna ossessione. Essa dunque deve essere considerata come interamente responsabile. Questa conclusione del perito desta viva impressione nel pubblico.

Il dott. Rogues de Fursac, medico capo del manicomio di Ville d'Avray, e il dott. Logre, concludono anch'essi per l'assenza di qualunque turbamento mentale.

Dopo di che la seduta è tolta. All'uscita dal palazzo di giustizia la dimostrazione ostile all'accusata si rinnova. Ma essa passa col volto velato, e non sembra udire le grida di morte pronunziate al suo indirizzo. Ella potrebbe sottrarsi a queste dimostrazioni prendendo un'auto pubblica; ma, avara fino all'estremo, anche in simile circostanza, preferisce servirsi del carro cellulare.

Mulay Yussef sposa la mora Aicha

9 tori sgozzati per sacrificio religioso

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, notte.

Oggi hanno inizio, con sfarzo insolito, a Marrakesch le feste per il matrimonio dei tre figli del sultano del Marocco Mulay Yussef. Ma questi, precorrendo di una settimana i lieti eventi famigliari, si è sposato alla chetichella, per la seconda volta, con una mora di grande bellezza, Aicha, ex-moglie di suo fratello Mulay Hafid, l'ex-sultano destituito in seguito ai disordini xenofobi, e che in questo momento trascorre il suo esilio in una villa di Enghien. Già da molto tempo — telegrafa l'inviato speciale del Gaulois — il sultano aveva manifestato il desiderio di prendere un'altra moglie. Il Corano lo autorizzava, poichè le schiave che costituivano il suo harem diventavano troppo vecchie. I bene informati parlavano misteriosamente di una mora della famosa tribù degli Uled-Nails, ma nessuno, malgrado la più viva perspicacia, pensava all'ex-moglie di suo fratello esiliato. Soltanto la mattina del 20 ottobre la notizia si diffuse come un baleno attraverso Marrakesch: Mulay Yussef sposava Aicha. Il Sultano aveva voluto che la cerimonia si compisse nella più stretta intimità, e soltanto una trentina di persone assistevano all'ufficio musulmano. I grandi Caidi, i pascià, i marabutti illustri e la famiglia reale erano presenti nella moschea, adornata dei tappeti più preziosi. A Marrakesch non vi sono state nè fantasie, nè sfilate, nè riunioni. Mulay Yussef fece semplicemente, alla vigilia della cerimonia, una visita alla moschea della città e assistette al sacrifizio in suo onore di nove tori, ordinando che la carne venisse distribuita ai mendicanti venuti dai quattro canti del Marocco per assistere alle nozze principesche.

RIGA

RIGA, Ottobre.

Con le sue chiese gotiche, con le sue architetture antiche e moderne e con le sue [illegible] abitazioni, Riga ha conservato, attraverso le molteplici vicende dei secoli, un aspetto inconfondibilmente tedesco anche se i tedeschi non superino la sesta parte della sua odierna popolazione. La capitale della Lettonia porta in fronte i segni delle città dell'Hansa. Furono i tedeschi che la fondarono nel secolo XII, e vescovi che chiamarono genti da Brema, da Lubecca e da tutta la Germania a popolarvi. L'ordine dei cavalieri della spada e presto alleato ai cavalieri dell'ordine teutonico, gli avventurosi crociati di nuove terre, misero salde e profonde radici in questa conquistata terra baltica. Si appropriarono i campi, piantarono dappertutto i loro castelli, imposero prima il cattolicesimo e poi la riforma luterana seguita ancor oggi dal sessanta per cento della popolazione della repubblica lettone, svilupparono i commerci coi porti tedeschi, diffusero la loro lingua, le loro scuole e le loro istituzioni, conservando in ogni tempo stretti contatti coi centri di cultura tedesca. Uscivano dalla Lettonia e dall'Estonia quei duri baroni baltici che a diverse riprese esercitarono un'influenza preponderante alla Corte di Pietrogrado. Essi diedero alla Russia anche la tedesca imperatrice Anna e sotto il suo regno dominarono la Russia ed insegnarono ai russi, con la loro orgogliosa politica oppressiva, quell'avversione contro la Germania che doveva giungere fino alla guerra europea.

Riga e la Lettonia furono una sentinella avanzata della Germania in Russia; i tedeschi confidavano di veder un giorno ricongiunti alla madre patria tutti gli anelli dell'antica catena forgiata dai cavalieri degli ordini teutonici; mai avrebbero pensato che le vessate sudditanze lettoni potessero un giorno inviare un loro presidente della repubblica ad abitare il castello imperiale già residenza del gran maestro dei cavalieri di Livonia e che il contadino lettone, divenuto piccolo proprietario delle espropriate terre baronali, potesse indugiarsi, quasi come un padrone, nella grande Gilda e nella « casa delle Teste nere », quest'ultima sede, nel quattrocento, di una società di notabili tedeschi non sposati che avevano scelto a proprio patrono San Maurizio rappresentato nell'effigie di un moro.

Tedeschi e Lettoni

Nella sorte avversa i tedeschi di Riga e della Lettonia possono dirsi, dati i tempi che corrono, abbastanza fortunati. Hanno perduto, è vero, i loro feudi inghiottiti nel girone della riforma agraria, però la loro lingua, le loro scuole e le loro tradizioni non hanno subìto delle condanne proibitive. Uscendo dall'atmosfera balcanizzante della Polonia si incontra in Lettonia una atmosfera più chiara e più serena: i diritti delle minoranze nazionali sono rispettati. Benchè i lettoni costituiscano solo il 75 per cento della popolazione totale della Lettonia, non vi è in essi quel frenetico spirito di intolleranza e di snazionalizzazione delle minoranze che si riscontra in altri Stati di recente costituzione o di recente smisurato ingrandimento come è il caso della Romania e della Jugoslavia. Sul terreno dell'insegnamento scolastico le minoranze nazionali in Lettonia, che sono proporzionatamente rappresentate alla Camera dei deputati, godono un'ampia autonomia: vi sono parecchie, ben organizzate, scuole primarie e secondarie tedesche, russe ed ebree accanto alle scuole lettoni. Oltre all'Università di Stato vi è un Istituto superiore tedesco, un'Università russa ed un'Università ebrea. La sola Università lettone di Stato conta 6200 studenti, cifra eccessiva per un popolo di due milioni di abitanti dedito, per l'ottanta per cento, all'agricoltura.

Riga, vecchia città di cultura tedesca affinata dagli svedesi, vi ricorda che Herder fu qui professore e pastore per sei anni, e Riccardo Wagner, agli inizi della sua vita artistica, diresse per sei mesi il teatro della città. A Riga, da umili origini, ebbe i natali anche il chimico tedesco Ostwald. Suo padre era il guardiano di un cimitero della città: forse del cimitero del povero sobborgo di Mosca, dove riposa Corradino Kreutzer. Vi è qualche connessione tra la giovinezza di Ostwald, trascorsa fra le mura di un cimitero, e la maturità del grande chimico sognante, durante la guerra, immensi cimiteri nemici creati dalle micidiali ondate dei suoi gas asfissianti!

I lettoni dovevano pur opporre qualche cosa ai secoli di cultura ed alle impronte della lunga dominazione materiale e spirituale tedesca. A Vilna un professore lituano mi aveva parlato delle rassomiglianze linguistiche e delle comuni origini tra i lituani ed i greci. Qui un filologo lettone è andato più in là: mi ha assicurato che la lingua lettone è assai vicina al sanscrito!

La scarpa dell'imperatrice

Riga ha poche memorie degli antichi duchi di Curlandia. Solo la « casa delle teste nere » conserva, come un cimelio, una scarpa dimenticata dopo un ballo dall'imperatrice Anna di Russia ex-duchessa di Curlandia. Bisogna andare a Mitau, o Jelgova come la chiamano i lettoni, ad una quarantina di chilometri da Riga, per ritrovare, nella capitale della Curlandia, memorie artistiche ed edilizie di quei duchi, che nel seicento avevano persino delle colonie in Africa. Il primo saluto che vi rivolge Mitau è un saluto italiano: il vasto e magnifico palazzo ducale settecentesco è stato costruito dal Rastrelli. E dal piccolo museo cittadino vi sorride una chiara veduta di Venezia del Guardi. I duchi di Curlandia dormono nel sotterraneo del palazzo, chiusi in una trentina di casse di stagno e di rame. Nelle sale vi si mostrano i loro tetri ritratti allineati alle pareti. Vi si mostra anche l'orologio che Luigi XVI portava con sè quando venne condotto alla ghigliottina. Il re di Francia volle donare il proprio orologio al confessore. Dopo la tragedia del Sovrani il confessore della Corte di Francia si trasferì, con un gruppetto di aristocratici francesi, fra i quali si trovava il futuro re Luigi XVIII, alla piccola Corte di Curlandia. Piccoli ma espressivi ricordi di sovrani sfortunati: l'orologio di un re e la scarpa da ballo di un'imperatrice!

Prima della guerra Riga contava oltre mezzo milione di abitanti e le sue industrie davano lavoro a più di centoventimila operai. Le migliori previsioni si facevano sull'avvenire della città, che costituiva la più attiva finestra commerciale aperta dalla Russia sul Baltico. A Pietrogrado si progettava — i piani erano già predisposti e già era stato studiato il finanziamento — la costruzione di un grande canale navigabile che, congiungendo i corsi della Duna e del Dnieper, tagliasse longitudinalmente la Russia da Riga a Cherson, riunendo, con una via acquea interna, il mar Baltico al mar Nero.

Pietro il Grande in fondo al mare

Nel secondo anno di guerra il Governo russo, temendo l'occupazione tedesca, fece trasferire in Russia tutto il macchinario delle fabbriche di Riga. L'evacuazione durò parecchi mesi; migliaia di vagoni portarono in Russia tutto l'apparato tecnico delle industrie di Riga. Rimasero solo i grandi edifizi vuoti e silenziosi. La Corte aveva chiesto che fosse trasportata a Pietrogrado anche la statua di Pietro il Grande. La statua venne caricata su un piroscafo che fece rotta per Pietrogrado; durante il viaggio, sorpreso da una furiosa burrasca baltica, il piroscafo naufragò — la statua di Pietro il Grande andò perduta. Si racconta che lo zar Nicola, assai superstizioso, rimase molto avvilito per questa perdita, poichè, nel naufragio del piroscafo che conduceva nella capitale russa la statua di Pietro il Grande, egli credette di scorgere un segno premonitore del naufragio della dinastia e della Russia.

Dopo la pace tra la Lettonia ed i bolscevichi, questi ultimi restituirono solo una piccola parte del macchinario esportato in Russia. Parecchie fabbriche rimangono inoperose. Dopo la guerra Riga contava appena 250 mila abitanti; oggi la sua popolazione viene calcolata a trecentoventimila anime. Parecchie migliaia di lettoni e di russi si sono trasferiti in Russia, mentre alcune migliaia di tedeschi sono andati in Germania.

Riga presenta ancora delle deficienze come capitale della Lettonia. La città non ha un albergo decente: e quelli esistenti per lungo uso e per più lunga trascuratezza fanno prezzi più alti dei buoni alberghi di Londra. L'organizzazione bancaria, forse anche per la carestia di capitali, si presenta, in parte, farraginosa e disarticolata. Il Governo, sull'esempio dell'antico Governo zarista e dell'attuale regime bolscevico, ha creato un monopolio dell'alcool dal quale trae un vistoso utile per il proprio bilancio. Ma è giusto anche riconoscere che un decreto governativo vieta rigorosamente la vendita di qualsiasi bevanda alcoolica, anche della decantata birra di Riga, dopo le dieci ore di sera e nella giornata di domenica.

I chioschi dei pomi

Ma il ricordo più intenso che Riga lascia nella mente dei suoi visitatori non è rappresentato nè dalla Pulverturm, nè dal suo [illegible], nè dalla gotica casa delle teste nere. A poca distanza dal teatro dell'Opera, all'angolo della Kalkstrasse, nel punto più frequentato di Riga due grandi chioschi, sontuosamente illuminati durante la notte, tengono in bella mostra fino a mezzanotte piramidi multicolori di una moltitudine di varietà di pomi. Questi due chioschi monumentali, pionieri di tutte le abbondanti vendite di pomi che imprimono a Riga una nota gioconda, ed altre numerose baracche di pomi che ogni anno si allineano festosamente ai lati del boulevard Alessandro, sembrano i due occhi più vivi di Riga, i due monumenti più eloquenti della terra lettone. Poco lontano da essi si alza lo zoccolo vuoto del naufragato monumento di Pietro il Grande. Le memorie del passato passano in seconda linea di fronte all'esuberante, sempre animato e sempre rinnovato, multisecolare trionfo dei pomi: il simbolo della Lettonia agricola e dei suoi contadini.

LUCIANO MAGRINI.

15.000 persone sul campo della Slavia

Gli « azzurri » battuti a Praga per tre goals a uno — Deficienze d'organizzazione: il pubblico invade le linee — Le decisioni dell'arbitro facilitano la vittoria dei cecoslovacchi

La foga dei giocatori italiani non si è smentita.

(Dal nostro inviato).

Praga, 28 notte.

Il quarto incontro tra le squadre nazionali della Cecoslovacchia e dell'Italia aveva richiamato una folla enorme sul campo dello Slavia. Circa 15.000 persone erano presenti al momento in cui, dopo lo scambio dei fiori e dei convenevoli rituali, l'arbitro ungherese Gerve, chiamava le due squadre in campo. La formazione in cui si allineavano i due teams antagonisti era la seguente:

Italia: Combi (Juventus); Rosetta (Juventus); Caligaris (Casale); Dugoni (Modena); Janni (Torino); Ferraris IV (Alba); Conti (Internazionale); Cevenini III (Internazionale); Libonatti (Torino); Magnozzi (Livorno); Levratto (Genova).

Cecoslovacchia: Planicka (Slavia); Jenitek (Vicktoria Z.); Kuchermann (Slavia); Schtilinga (D. F. B.); Pleticha (Slavia); Seifert (Slavia); Podrazil (Slavia); Kniszek (Vrsovice); Capek (Slavia); Puc (Slavia); Kratochvich (Slavia).

Il campo si presentava in ottime condizioni, ma l'organizzazione si mostrava subito deficiente. Ad un certo punto della gara il pubblico invadeva le linee, turbando non lievemente la serenità dei giocatori. La polizia non interveniva affatto, non avendo forza alcuna a disposizione.

Il gioco

L'Italia aprìva le ostilità, giuocando contro vento. Il primo attacco fu pure nostro. Gli azzurri pendarono subito verso l'area di rigore avversaria. I cecoslovacchi riuscivano però a contenere l'offensiva rovesciando a loro volta il campo italiano, ed al secondo minuto i nostri subivano un calcio d'angolo. Seguivano poi al terzo e quarto minuto altri due corners contro di noi. I boemi dominavano, ed il frutto di questo loro predominio iniziale non doveva tardare a maturare. Al settimo minuto Puc sguizzava fra i difensori italiani male piazzati, e mentre Combi gli moveva incontro, mandava a pochi passi la palla nella rete. Siamo così ad uno per la Cecoslovacchia e zero per noi.

I primi attacchi energici da parte nostra, si ebbero dopo questo scacco. Una bella avanzata di Cevenini portava Conti sino alla linea di fondo degli avversari e un altro attacco veniva fermato per fuori giuoco. Il pareggio doveva giungere durante questo periodo di reazione, subito dopo che l'Italia aveva subito un terzo corner. Ben servito da un lungo passaggio, l'avanti Levratto filava via da solo convergendo al centro. Qui giunto sparava un tiro di potenza tale, che il pallone sfuggiva dalle mani di Planicka, terminando nella rete boema. Le sorti erano così nuovamente alla pari e questo dopo diciotto minuti dall'inizio.

Da questo momento, il giuoco assumeva una fisionomia più aperta. I boemi continuavano a mostrarsi più scientifici, ma i nostri giungevano sovente sotto la porta avversaria rendendosi pericolosi per le loro puntate veloci, specialmente per opera di Cevenini e di Libonatti. Ad un certo momento parve anzi che l'Italia dovesse acquistare vantaggio, quando Libonatti riprendeva di testa un bel centro alto di Conti. Planicka allontanava però il pericolo. Su una controffensiva, la Cecoslovacchia segnava il suo secondo punto. L'ala sinistra boema, eludeva la sorveglianza di Dugoni. Un intervento energico di Rosetta, provocava un calcio di punizione contro l'Italia. Combi aveva appena respinto il tiro, quando la sua porta tornava ad essere minacciata per opera del mediano destro.

La palla rimbalzava dal palo, e Puc intervenuto segnava di testa. Si era al 34.o minuto di giuoco.

La fase emozionante

Un altro corner per i boemi; una mêlée sotto la porta italiana in cui Dugoni aveva la peggio tanto da dover essere sostituito da Gandini e si giungeva così al riposo. L'inizio del secondo tempo vedeva gli italiani lottare con disperata energia, per riportare il pareggio le sorti della giornata. I nostri ottenevano subito un corner e mettevano in seria difficoltà la difesa boema. Per dieci minuti, il giuoco fu mantenuto in campo avversario. Se in questo periodo Conti avesse mostrato maggiore spirito di sacrificio invece di tentare la via del successo individualmente, forse la partita avrebbe avuto esito differente. Dopo un quarto d'ora circa, i boemi riannodavano le loro file e chiamavano più volte seriamente al lavoro il portiere italiano. A questo punto il giuoco assumeva un ritmo accelerato. Fu il periodo più emozionante della gara. Combi e Planicka ebbero un lavoro intensissimo. Ancora una volta i nostri giungevano nell'area di rigore avversaria. Magnozzi riprendeva di testa un tiro alto spiovente, e segnava quello che aveva ogni parvenza di un punto regolare. L'arbitro annullava il goal, per fuori giuoco. Rabbiosamente gli italiani ritornavano all'attacco con quella che doveva essere la loro migliore azione della giornata. Servito a perfezione da Cevenini, Libonatti sferrava un tiro potentissimo proprio in un angolo della porta avversaria. Planicka volando letteralmente attraverso al goal deviava la palla a lato. Un tiro spettacoloso e una parata da lasciare a bocca aperta.

Al 31.o minuto, l'ala destra boema partendo da una posizione molto dubbia come regolarità, filava diritta verso la porta italiana. Qui giunto tirava forte su Combi. La palla rimbalzava dal portiere italiano ma veniva respinta in goal da Puc. Tre per la Cecoslovacchia, uno per l'Italia. In seguito alle contestazioni coll'arbitro per la validità di questo punto, e per le altre decisioni relative al fuori giuoco, il guardalinee italiano abbandonava il suo posto. Nell'oscurità incombente gli ultimi dieci minuti che mancano alla fine passano con attacchi alterni, veloci ed energici ma senza ulteriore segnatura.

Superbo attacco « boemo »

La Cecoslovacchia, allinea oggi un attacco fra i più dotati di pregi tecnici, che si siano visti all'opera in gare internazionali in questi ultimi anni. Gli avanti boemi, giuocarono tenendo la palla a terra, scambiandosi di posizione ed improntando le loro azioni ad un sistema oltremodo pratico e redditizio. Le avanzate avvenivano ora a passaggi brevi ad opera del trio centrale, ora a folate a largo respiro basate sulla velocità delle ali. Questa varietà di stile fu quella che tenne in imbarazzo per tutta la partita la difesa italiana, difesa che non mostrò la ferrea solidità delle altre volte.

La posizione avanzata dei mediani laterali specialmente sul lato destro, fu tale da non permettere ai nostri terzini di prendere quella confidenza che genera decisione e sicurezza. Successe così che molto spesso terzino e mediano scattassero per fare in due il medesimo compito o in due si ritrovassero davanti alla stessa situazione. Combi fu pienamente all'altezza della sua fama. L'attacco nostro, non condusse ad azioni ordinate che nel secondo tempo. Allora fu veloce, incisivo e pericoloso.

Ma anche allora, la tendenza a tenere la palla alta, la facilità con la quale gli uomini centrali si stringevano gli uni sugli altri e la trascuranza in cui furono tenute le ali, impedirono che le manovre nostre assumessero quel colore pratico che viene dallo stile e dalla chiarezza e giungessero a quei risultato positivo che non può mancare di coronare l'opera di attaccanti di valore. Ancora una volta Janni fu l'eroe della giornata. La gara fu di quelle in cui i due attacchi, si dimostrano superiori alle due difese. Gli avanti boemi misero in serio imbarazzo i nostri mediani ed i nostri terzini col loro stile superiore.

Meritavano « match » pari

Gli avanti nostri, gettarono eguale scompiglio nelle linee arretrate avversarie. In queste condizioni non è da stupirsi se l'esito della partita sia dipeso da un nonnulla. Sta il fatto che malgrado la superiorità tecnica dei boemi, i maggiori tiri in goal scoccarono dai piedi degli italiani e che i tre punti degli avversari furono segnati su errori dei nostri, o su situazioni confuse, non su cannonate imparabili. Ed è fuori di dubbio che l'operato dell'arbitro incerto e contraddittorio quanto mai, ebbe una influenza tutt'altro che sprezzabile sul risultato finale. Fermo restando che l'attacco della Cecoslovacchia fu quello che brillò di luce più viva, è fuori dubbio che i soli imponderabili coefficienti sopraccitati impedirono che i nostri raggiungessero almeno un risultato pari.

VITTORIO POZZO.

La feroce vendetta del cuoco radiato

Parigi, 28, notte.

Questa mattina il Segretario permanente del Sindacato [illegible] del Dipartimento della Senna, certo Edoardo Boyer, stava nel suo ufficio, tutto intento al lavoro, quando un individuo entrò senza che egli se ne accorgesse, nella stanza, e lo colpì nella regione del cuore con una terribile coltellata. Malgrado il dolore atroce, il Boyer si trasse l'arma dalla piaga e si precipitò verso la porta chiamando aiuto. Ma già l'assassino era scomparso. Il Boyer è morto all'ospedale.

L'assassino, che è certo Luigi Evain, e che poche ore dopo è stato tratto in arresto, ha agito per vendetta. Radiato dalla Società dei cuochi in seguito a numerosi reclami formulati contro di lui dai suoi padroni, aveva votato un odio implacabile al segretario.

ULTIME NOTIZIE

Un trattato italo-egiziano firmato al Cairo

Il Cairo, 28 notte.

Un trattato italo-egiziano, per la sistemazione delle questioni pendenti tra i due paesi, è stato sottoscritto stamane dal marchese di Paterno e dal facente funzione di ministro degli Esteri on. Zaki Abdul Saud. Il trattato include una clausola, la quale dichiara che la soluzione del problema della nazionalità dei Senussi verrà affidata a trattative diplomatiche di carattere ordinario, e che il regolamento definitivo dei rapporti doganali verrà rinviato fino al 1930, quando — spirando la convenzione attuale — occorrerà occuparsi di nuovo della questione generale delle tariffe daziarie tra l'Egitto e l'Italia. Le più importanti disposizioni del trattato concernono i tre accessi ai pozzi di Ramlah, che sono ceduti dall'Italia all'Egitto, e un accordo per cui entrambe le parti si impegnano a riconoscere e ad applicare i giudizi dei tribunali delle circoscrizioni lungo la frontiera, fuorchè nel caso di condanne capitali, intorno alle quali viene riservato il diritto di procedere ad ulteriore esame. (Daily Telegraph).

Il Congresso comunista a Mosca
La condanna dell'opposizione, l'ostracismo a Zinowieff

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mosca, 28 notte.

Il Congresso del Partito comunista russo comprende 817 delegati, ma di questi soltanto 194 hanno voto deliberativo, mentre i voti di tutti gli altri hanno valore puramente consultivo. Tra questi si trovano anche i rappresentanti dei partiti comunisti esteri. Alla presidenza non vi è alcun membro dell'opposizione.

La relazione sulla situazione internazionale, letta ieri da Bukarine, si chiude rilevando che due breccie considerevoli sono state aperte nella compagine borghese: in Inghilterra collo sciopero minerario ed in Cina colla rivoluzione. Sono queste le due maggiori speranze del comunismo russo. L'opera rivoluzionaria si è svolta sinora con successo in tre direzioni: sviluppo del nuovo Stato russo, movimento operaio in Inghilterra e risveglio della Cina. Stalyn, occupandosi della lotta contro l'opposizione, considera oggi i movimenti rivoluzionari all'estero esclusivamente sotto questo aspetto: sono tali movimenti abbastanza forti per impedire che le Potenze avversarie della Russia incoppino l'opera del soviets all'interno?

Il Congresso ha approvato all'unanimità l'opera dei rappresentanti del partito nell'Internazionale ed ha condannato recisamente l'attività dell'opposizione, intesa a fare sorgere frazioni nel partito. Il Congresso ha approvato pure i voti di varie sezioni dell'Internazionale comunista ed ha ratificato la deliberazione degli organi centrali del partito tendente gli uni e l'altra ad esonerare Zinowieff da ogni attività nell'Internazionale comunista.

Rykoff riferisce intorno alla situazione economica dell'Unione dei Soviety, illustrando soprattutto i progressi dell'elettrificazione. Nell'anno corrente si produrranno 150 mila Kw. in più. Nel bacino del Donetz la produzione del carbone si è accresciuta negli ultimi due anni di 17 milioni di tonnellate. Secondo il programma industriale, si deve avere quest'anno un incremento dell'industria del 18 % e l'anno prossimo del 12 %. Nel decorso anno di esercizio i proventi dell'industria furono di 500 milioni di rubli, senza contare le quote di ammortamento. Nell'anno corrente un miliardo di rubli sarà investito negli impianti industriali che si estenderanno grandemente. Per l'industrializzazione del paese è necessario tenersi inflessibilmente alla politica di diminuzioni dei prezzi per estendere il mercato interno e rafforzare la alleanza tra il proletariato industriale ed i contadini.

Critiche sovietiste alla politica polacca e francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mosca, 28 notte.

La pubblicazione della nota polacca intorno al trattato russo-lituano (presentata qualche giorno fa al governo dei Sovieti) offre all'ufficiosa *Isvestia* occasione di fare di essa e della politica del governo polacco una critica assai severa. Il giornale nota che col trattato di Riga l'Unione dei Sovieti non ha rinunziato al diritto di esprimere il suo parere nella questione di Vilna. La decisione del 1923 della Conferenza degli ambasciatori, a cui si richiama la nota polacca, non è stata mai riconosciuta dal governo di Mosca, il quale anzi protestò subito dopo con una sua nota. Il ministro degli Esteri polacco Zaleski ha affermato più volte che la Polonia è disposta a concludere un trattato colla Russia, ma i fatti non lo confermano. Mentre il governo polacco continua a voler esercitare la funzione di garante dei trattati interceduti tra l'Unione dei Sovieti e gli altri Stati limitrofi, bisogna dichiarare ancora una volta che il governo dei Sovieti non riconoscerà mai l'egemonia polacca sul Baltico. La Polonia si mostra pronta a partecipare ad ogni azione antirussa, politica, militare od economica. Inoltre, il delegato francese ha proposto nell'ultima Conferenza degli ambasciatori di fare rilevare al governo lituano la discrepanza tra il trattato russo-lituano e le ben note deliberazioni della Conferenza stessa. Questa, al pari del recente trattato franco-rumeno, è, secondo l'*Isvestia*, una prova dell'indirizzo ostilissimo ai Sovieti seguito dalla politica francese.

La prossima riunione dei delegati delle Federaz. industriali inglese e tedesca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Un telegramma da Berlino annunciava stamane che la Federazione degli industriali inglesi aveva invitato la Federazione degli industriali tedeschi ad inviare a Londra il suo intero Consiglio direttivo «per proseguire le discussioni iniziate a Broadlands». Questa sera la Federazione inglese, in un comunicato ufficiale, rimette le cose a posto. Essa stabilisce bene che — come tutti sanno — le due Federazioni mantengono da lungo tempo quei naturali contatti che rientrano nella applicazione della loro attività ordinaria. Gli stessi contatti sono sempre esistiti fra altre grandi organizzazioni del genere di paese a paese. L'ultima adunanza tra i rappresentanti delle due Federazioni ebbe luogo a Berlino alquanti mesi or sono. Un'altra riunione della stessa natura avverrà a Londra prossimamente, dietro invito della Federazione inglese. Quest'ultima, conferma in tal modo l'esistenza dell'invito, aggiungendo che la data della nuova riunione non è ancora fissata e neppure ne è stato discusso il programma. «E' tuttavia ben certo — termina il comunicato — che la prossima riunione non sarà un seguito del recente convegno di Broadlands».

Si smentisce la voce di una rivoluzione al Brasile

Londra, 28, notte.

Un comunicato della *Reuter* smentisce la notizia, pubblicata da varii giornali del mattino, sullo scoppio di una rivoluzione al Brasile. La diceria sarebbe stata intesa...

Marte si avvicina alla Terra e i radiotelegrafisti inglesi farneticano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Il transito del pianeta Marte a soli 42 milioni di miglia dalla terra (ossia con la diminuzione di otto milioni di miglia sulla distanza consueta), era atteso al varco la notte scorsa dai più potenti telescopi degli Osservatori inglesi. Ma una fitta cortina di nubi temporalesche calate il sipario sullo spettacolo, e non rimane quindi da registrare se non la miriade di facezie che hanno accompagnato l'avvenimento sulle colonne dei fogli popolari. Questi s'occuparono di gran lena la grandiosa burla organizzata da un avvocato, il dott. Mansfield Robinson, il quale si dilettò di telegrafia e si dichiara in costante rapporto con i marziani. Egli presentava ieri sera all'Ufficio telegrafico centrale di Londra un messaggio composto di due lettere M. M., da trasmettere durante la notte al pianeta Marte per mezzo del radiotelegrafo. Il direttore dell'ufficio osservò che generalmente non si accettano messaggi indirizzati ad altri pianeti. Ma, se il geniale avvocato era disposto a pagare uno scellino e mezzo per parola, si poteva benissimo emettere un messaggio all'indirizzo dei marziani per il tramite dell'impiegato che serve per comunicare con le navi in alto mare. L'avvocato pagò sull'istante la tassa richiesta, e le due lettere M. M. vennero regolarmente vibrate attraverso la atmosfera, senza far male a nessuno.

Oggi i reporters si precipitarono allo studio dell'avvocato, il quale li ricevette tenendo in mano una cuffia telefonica agganciata ad uno strano bilancino, che egli reggeva con la mano e faceva oscillare.

«Un momento — disse il giureconsulto. — Sto comunicando proprio ora con Marte. Hanno ricevuto il mio messaggio di stanotte e ricambiano i complimenti in un linguaggio ufficiale che non riesco ancora a capire bene. Ma conosco la signora Oomaruru, una marziana che è intima amica del direttore del massimo impianto radiotelegrafico del pianeta. Essa mi ha confermato telegraficamente che il mio segnale è stato raccolto e ricambiato con piacere».

Queste ed altre lepidezze, offerte con tutta serietà, dilettano quei lettori della sera che non inclinano a prenderle sul serio per credulità congenita. Una turba di giovani dilettanti di radiotelegrafia scalpava la notte scorsa l'intera Inghilterra con messaggi di ogni sorta all'indirizzo dei marziani. Il grande scienziato sir Oliver Lodge ha creduto bene, in una conferenza di stasera, di assicurare che nessuno, durante la notte, aveva potuto mettersi in contatto con il pianeta. «Io temo che non vi riusciremo mai — ha soggiunto il venerando uomo di scienza. — I marziani, dopo tutto, non capiscono l'inglese; non intendono i segnali Morse. E che è tutto questo pollaio di radiotelegrafisti dilettanti».

Il controllo militare in Renania nei commenti inglesi

Londra, 28, notte.

Nel discorso che il generale Nollet è venuto a pronunciare ieri qui a Londra, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* vede una manifestazione delle insistenze francesi per ottenere che, quando la Commissione interalleata di controllo cesserà di funzionare, la zona demilitarizzata del Reno passi sotto la sovrintendenza di qualche apposito organo internazionale con sede fissa in Renania anzichè essere affidata alla generica vigilanza della Lega delle Nazioni. L'informatore mette in risalto la circostanza che il generale Nollet è un repubblicano indubitabile e che resse il Ministero della Guerra in un Gabinetto radicale e pacifista come quello di Herriot. I concetti da lui espressi nel pubblico discorso di ieri sono tanto più notevoli in quanto rappresentano le vedute dei più liberali elementi del Gabinetto di Poincaré.

Il *Times* coglieva stamane l'occasione per disertare lungamente sul fenomeno del «militarismo tedesco», così come esso trapelerebbe dalle ultime vicende dell'Alto Comando della Reichswehr. «La verità è che la Repubblica, la Costituzione, lo stesso Patto di Locarno — argomenta il giornale — non possono considerarsi del tutto affidanti finchè un Governo repubblicano e costituzionale non disponga in Germania di un esercito repubblicano e costituzionale, pronto ad eseguire i suoi ordini». Il *Times* concludeva sperando che il Governo di Berlino riuscirà a prevalere interamente sul «militarismo» superstite, ma diramava altresì un piuttosto insistente e sintomatico ammonimento a tenere gli occhi bene aperti.

Pilsudzki al bivio
Il Gabinetto si orienterà a destra?

Varsavia, 28 notte.

Il primo risultato pratico del convegno che Pilsudzki ha avuto coi latifondisti polacchi a Nieswicz è che verrà fondato un grande partito conservatore, la cui organizzazione è assunta dai cristiano-nazionali e dai due ministri Meysztowicz e Miedzinski. La prima riunione del nuovo partito avrà luogo a Varsavia il 5 novembre e vi parteciperanno tutte le associazioni agrarie polacche. Il convegno di Nieswicz ha causato dell'agitazione nel campo socialista. L'ala sinistra del partito spera che il ministro socialista Moraczewski si ritirerà dal gabinetto Pilsudzki, che si orienta decisamente verso destra. Si parla anche di un'interpellanza che i socialisti presenteranno nella prossima seduta della Dieta per ottenere schiarimenti circa la partecipazione di membri del Ministero alla conferenza di Nieswicz. Nel caso che Moraczewski preferisca rimanere legato a Pilsudzki, i più intransigenti del partito socialista propongono la sua espulsione. L'organo socialista invita il Governo a pubblicare una esplicita dichiarazione intorno al convegno di Pilsudzki coi latifondisti, e soggiunge: «Il Governo sta di fronte ad un bivio: o con o contro la democrazia. Una terza via non esiste».

Gli Asburgo e la Camera Alta ungherese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 28 notte.

Nella seduta odierna dell'Assemblea nazionale, a proposito del progetto per l'istituzione di una Camera Alta si è avuta una graziosa battuta polemica. Un deputato democratico parlava contro il progetto dichiarando inammissibile che gli Asburgo fossero ammessi alla Camera Alta a soli 24 anni mentre qualunque altro non può accedervi prima di 35 anni. Il deputato di opposizione Horwarth — che anche ieri tenne un brillante discorso contro il progetto — ha interrotto l'oratore gridando la generale ilarità: «Gli Absburgo, a 24 anni, sono sempre più saggi che qualunque altro uomo a 60 anni!». Un deputato della maggioranza ha fatto quindi la proposta che il progetto venga discusso con la procedura di urgenza. Questa insistenza del Governo a volere una rapida approvazione conferma (malgrado le rinnovate smentite ufficiali) le voci — circolanti negli ambienti politici — di prossime elezioni.

La lira a Londra: 110,62

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Dopo una mattinata di incertezze sotto le ripercussioni dei ribassi di ieri, il cambio italiano e quello francese tornavano ad apprezzarsi nel meriggio allo Stock Exchange, e le chiusure di stasera rispecchiano in pieno questo nuovo movimento. Infatti la quotazione finale della lira è avvenuta a 110,62 e quella del franco francese a 173,75. Il nuovo cambio belga si mantiene intorno a 24,86 «belghe» per ogni sterlina.

L'uomo del 2000 non morrà?

New York, 28 notte.

L'esistenza normale dell'uomo nel secolo venturo si estenderà fino ad almeno 100 anni e più. Mediante la conoscenza e l'uso della igiene, la vita umana potrà essere prolungata per tempo indeterminato. Così pronostica il Prof. Irving Fisher, un noto insegnante di igiene dell'Università di Yale ed un pioniere nel campo della longevità. Il professor Fisher crede che nell'anno 2000 la morte non sopravverrà che accidentalmente. La vita cesserà soltanto allorchè uno o più di uno dei milioni di parti che compongono il corpo umano saranno guasti sufficienti ad arrestare l'intera macchina, allo stesso modo che un orologio si ferma quando si spezza la sua molla, oppure quando il congegno viene arrestato dalla polvere. I biologi — dice il professore — stanno rinunziando alla dottrina, finora generalmente adottata, di un ciclo naturale della vita umana: nascita, maturità e morte. Essi invece accettano una nuova idea secondo la quale non esiste alcuna età naturale per morire. L'uomo del futuro iniziando la vita con un corpo perfetto, potrà svilupparsi mediante la nuova igiene fino al raggiungimento della maturità. Dopo di che, la macchina dovrà mantenersi in moto per tutto il tempo in cui riceverà un'appropriata attenzione. La nuova igiene, secondo il prof. Fisher, non rappresenta alcuna novità; ma l'applicazione solo di vecchie regole. La guerra — dichiara il professore — ha insegnato agli uomini il modo di vivere, perchè li ha resi consci delle loro condizioni fisiche enormemente indebolite. Il genere umano si è alquanto danneggiato con l'abuso degli alcools, del tabacco, del thè, del caffè, ecc. La vita, in avvenire, si prolungherà fondandosi sempre meglio sull'igiene personale e sul maggiore uso della luce, tanto naturale quanto artificiale. L'uomo del secolo prossimo — vaticina il prof. Fisher — dormirà sotto una lampada ad arco, che lo inonderà di luce vivificante. (Daily Telegraph).

Un albergo in fiamme
Quattro inquilini si gettano in istrada

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Un incendio, che si crede dovuto ad un corto circuito, è scoppiato la notte scorsa nella scala dell'*Albergo di Torino* in via Cialdini, un albergo di cinque piani composto di una trentina di camere, occupate in maggior parte da impiegati delle ferrovie o da viaggiatori di passaggio. Una inquilina del secondo piano, la signorina Delbart, nell'aprire la porta della sua camera vide la scala in fiamme. In preda ad uno spavento indescrivibile, la poveretta si gettò dalla finestra, cadendo nella strada e riportando la frattura della colonna vertebrale.

Le grida della disgraziata avevano risvegliato gli altri inquilini, che vennero colti da un terribile panico nel vedere che il fuoco aveva invaso completamente la scala, tagliando loro ogni ritirata. Essi furono costretti a ricarsi nei piani superiori e a fuggire sul tetto. Tre degli inquilini, fra cui un inglese, imitarono il gesto della Delbart ed alla lor volta saltarono dalla finestra, rimanendo gravemente feriti, pochi secondi prima dell'arrivo dei pompieri i quali riuscirono a salvare vent'isei altre persone.

Parecchi dei salvati riportarono ferite di poco conto. Fra questi vi è anche l'italiano Romeo Gentilini, di 33 anni, rimasto ferito alle mani.

Come avviene sempre in tali circostanze, non mancarono individui privi di scrupoli che approfittarono dello spavento generale per rubare. Il proprietario dell'albergo, reso completamente pazzo dal disastro, aveva affidato provvisoriamente ad uno sconosciuto una cassettina di acciaio contenente diecimila franchi. Egli ritornò alcuni minuti dopo la cassetta, priva però del suo contenuto. Anche una certa quantità di lenzuola e di biancheria che i salvatori avevano ammucchiata alla porta dell'albergo è scomparsa. La polizia ricerca i ladri.

Un marito che Mistinguett non conosceva

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Tre giorni fa venne arrestato un tedesco senza fissa dimora, il ventiquattrenne Armando Keller, che non sembrava in possesso di tutte le sue facoltà mentali. Inviato al commissariato fu rilasciato però il giorno dopo. Ieri fu arrestato nuovamente sul *boulevard des Capucines* davanti alla casa di Mistinguett, la celebre artista di *music-hall*. Il tedesco raccontava d'essere ammogliato da due mesi con Mistinguett e aumentava che andava ora a trovarla. Ciò detto tentò di penetrare nella casa. Condotto al Commissariato della Chaussée d'Antin egli fu interrogato e raccontò di nuovo, in francese *petit nègre*, la sua avventura matrimoniale. Naturalmente il commissario non prestò fede al racconto. Poco dopo Mistinguett, informata dell'incidente, si recò a sua volta al commissariato curiosa di vedere il suo sedicente marito. Poco lusingata, ma di gran cuore, ella ha accettato di assumersi le spese necessarie al rimpatrio del suo adoratore.

Ladri che lasciano nudi i derubati

Berlino, 28, notte.

Il Tiergarten, il grande parco situato in mezzo alla città, e del quale i berlinesi vanno orgogliosi, offre ai malfattori, coi suoi innumerevoli viali e sentieri, un eccellente teatro di operazioni. Nei punti più solitari, e specialmente nelle ore di scarsa luce, si possono fare incontri poco piacevoli. Così è accaduto ieri sera a un signore che passeggiava con la sua amica. Affrontati da tre malfattori, che colle rivoltelle spianate intimarono loro il tradizionale: «Su le mani!», essi dovettero consegnare docilmente il denaro che avevano seco e lasciarsi anche alleggerire degli abiti, operazione particolarmente dolorosa col freddo precoce di quest'autunno. Le invocazioni di aiuto e le grida dei due non valsero a fare accorrere alcun passante, e la polizia, avvertita alcun tempo dopo dai due derubati, non trovò alcuna traccia dei delinquenti.

Spacciatori di biglietti falsi arrestati

Vigevano, 28 notte.

Da parecchio tempo nella nostra città si era notata la comparsa di biglietti falsi della Banca d'Italia da L. 50 e da L. 100. Le indagini della P. S. condussero a stabilire che la sera del 27 settembre u. s. nell'Albergo «Europa» l'esercente Leopoldo Borrini aveva tagliato perchè riconosciuto falso dalla locale Banca Popolare, un biglietto da L. 100 n. 1842 Serie P 129. Interrogato dal Commissario di P. S. il Borrini dichiarò di averlo ricevuto alcuni giorni prima da certo Riccardo Ghia. Fu questa la traccia che permise all'autorità di P. S. di risalire all'origine. Primo provvedimento fu il fermo del contadino Luigi Dondena di Angelo, di anni 24, da Gravellona. Messo alle strette il Dondena confessò e in seguito alle sue rivelazioni, furono tratti in arresto: Francesco Gilardoni fu Pietro di anni 38 da Gravellona; Egidio Guerciotti fu Carlo, di anni 32 da Casaletto Lodigiano; Vincenzo Luè di Luigi, di anni 37, da Vigevano; Virginio Cairo di Angelo, di anni 33, da Castelnuovo Scrivia; Domenico Bottino di Giuseppe, di anni 35 da Gravellona; Primo D'Adda di Antonio, di anni 36, da S. Stefano al Corno e domiciliato a Milano. Tutti i suddetti sono stati denunciati per associazione a delinquere e smercio di falsi valori.

La strada: Due feriti a Biella

Biella, 28 notte.

Urtato da una motocicletta, certo Bernardo Cravario, di anni 78, da Muzzano, ha riportato la distorsione della clavicola destra, ferite gravi al capo. Venne ricoverato all'Ospedale della nostra città.

— Abrasioni gravi alla faccia ha riportato l'agente carcerario Giovanni Maria Paddano, d'anni 27, cadendo in malo modo da una bicicletta.

TEATRI

Al Carignano: La Simone nella *Couturière de Lunéville*.

Una brutta commedia ed una bella interpretazione. Ma poichè ieri sera eravamo chiamati al Carignano, più per sentire un'attrice che per giudicare un autore, possiamo dire di avere passata una buona serata. Alfredo Savoir è un commediografo che non manca di genialità. In ogni sua commedia, anche se ripete lo stesso motivo, il contrasto amoroso tra un uomo debole ed una donna volitiva, la favola ha sempre una nota di originalità: urti di razze, scontri di temperamenti, battaglie tra persone di diversa posizione sociale o di differenti abitudini. Nella *Couturière de Lunéville* il motivo non cambia e la nota nuova è data dalla situazione, che dà modo ad un'attrice di mostrarsi, nella stessa persona, con due volti diversi: modesta operaia provinciale e stella di prima grandezza del teatro silenzioso. Situazione paradossale. Trattandosi di una stessa donna, l'attrice che l'impersona, non può fare altro che cambiare la pettinatura, mutare d'abito, gestire e muoversi in modo diverso; ma non può toccarsi il volto; d'altra parte l'uomo che viene a trovarsi con essa in contrasto, deve essere due volte cieco per non scoprire il trucco. Ma anche ammesso che ciò possa succedere, rimane sempre da giustificare la favola, che ha uno svolgimento inverosimile ed arbitrario. La cucitrice, Irene, è stata l'amante di un ufficiale, Pierre. Abbandonata, cacciata di casa, si è data all'arte ed è diventata una vedetta del cinematografo. Passano parecchi anni e ad Irene viene il capriccio di rivedere l'amante. Per riprendere l'idillio? In apparenza per vendicare l'affronto patito. Lo cerca e lo trova, mentre sta per sposarsi. Comincia coll'impedirgli di fare il matrimonio; poi, giuocando di astuzia, ora presentandosi come mondana, ora come cucitrice, a tal punto lo conturba, lo annebbia, lo esaspera, lo incendia, che il disgraziato finisce per farne di ogni colore: si ubbriaca, si compromette, fa delle cattive azioni, spara un colpo di rivoltella. Conclusione: Pierre ritorna ad Irene.

Brutta commedia. L'interpretazione della Simone è altra cosa. Ho scritto che nella *Raffica* di Bernstein l'interprete mi era sembrata in linea d'arte superiore all'opera interpretata; per la *Couturière* debbo ripetermi, ma elevando il tono dell'ammirazione. Della commedia di Savoir la Simone è una interprete eccellente: e lo è particolarmente quando l'azione la porta a vestire gli umili panni della cucitrice. La mondana ha un giuoco di lustrini così grossolano che l'interprete non ha modo di dare saggio della sua bravura: è costretta a forzare i toni. Nella cucitrice, invece, attraverso l'azione tutta candore e umanità, l'attrice si trasfigura. E la Simone iersera ci è apparsa di un'incantevole semplicità e di una profonda umana verità. Un'impressione gradevolissima. Un modello di chiarezza e purezza. Arte, vera arte. Abbiamo conosciuto ieri sera anche un ottimo attore: Marcel Vergne. Nella personificazione di Pierre, difficile e complicata, il Vergne è stato di una bella spontaneità: colorito efficace e dizione garbatissima. Il pubblico ha fatto agli interpreti molte feste. Applausi calorosissimi sempre. Stasera una commedia tipica: *La Parigina* di Becque, una delle commedie che rappresentano una grande tappa nel teatro francese. Il pubblico è avvisato, ed è bene che ricordi che stasera è anche l'ultima recita della Simone.

gi. mi.

Concerto Glaser

Il violinista Ernst Glaser, accompagnato dal pianista W. Liachowsky, darà concerto al Liceo la sera di domenica prossima, ore 21. Il programma contiene musiche di Vivaldi, Mozart, Bach e di Achille Longo e Paul Hindemith, fra i moderni.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e balli) — Riposo.
ALFIERI (Compagnia Antonio Gandusio). — Ore 21: «Un cappello di paglia di Firenze» di Labiche e Michel.
CARIGNANO (Compagnia drammatica della «Renaissance»). — Ore 21: «La parisienne» di H. Becque.
BALBO (Compagnia drammatica Ross-Ferrero). — Ore 21: «L'ultimo Lord» di U. Falena.
ROSSINI (Compagnia dialettale Casaleggio). — Ore 21: «Compare Bonom».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ODEON — Riv. Bluette. — Ore 21: «Turlututù».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.
KURSAAL-PELOTA — Ore 21: Grandi sfide Pelota.

Il 28 Ottobre

A BIELLA. — Tutti gli edifici pubblici e alcune case sono state illuminati. Le abitazioni dei principali corsi cittadini sono state drappeggiate.

A CUNEO. — Tutti i fasci e i sindacati della Provincia sono convenuti in città. Preceduti da un reparto della milizia hanno sfilato in corteo in via Roma e si sono portati in piazza del Seminario. L'on. Bertacchi, il maggiore Bagna e l'avv. Bertolè di Torino hanno pronunziato brevi discorsi. Infine l'on. Bertacchi ha letto il messaggio che è stato vivamente applaudito.

Allagamenti e tram fermi a Genova

Genova, 28 notte.

Per tutta la giornata di oggi è caduta sulla nostra città una pioggia torrenziale provocando un sensibile abbassamento della temperatura. La pioggia è stata accompagnata da forti raffiche di vento che hanno provocato interruzioni telefoniche e telegrafiche di varie linee, specialmente di quelle coll'Italia centrale. Nella parte bassa della città parecchi sono stati gli allagamenti di case. In via Passo delle Murette i pompieri dovettero puntellare un muraglione che pericolava. Alle ore 13 il vento ha abbattuto un'antenna di sostegno per i cavi aerei della corrente elettrica ad alto potenziale. I grossi fili sono caduti su quelli del tram provocando un corto circuito e conseguente sospensione della circolazione tramviaria che ancora a causa di un altro guasto della linea è stata nuovamente interrotta per circa un'ora.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Si è inaugurato il nuovo Cavalcavia che congiunge le zone nuove della città al sobborgo Cristo, opera poderosissima eseguita recentemente per iniziativa del Commissario prefettizio comm. Rossi. L'on. Gianferrari ha tagliato il nastro tricolore che precludeva l'accesso al Cavalcavia e il gen. Romei, comandante il Corpo d'Armata di Alessandria, quello all'uscita del Cavalcavia.

Due medaglie d'oro sono state offerte all'on. Gianferrari per benemerenze acquistate nella riorganizzazione dei fasci in provincia e al cav. Giovanni Borrino per la sua nomina a Console della Legione Marengo: hanno parlato l'on. Buronzo ed il comm. Marchese della Federazione provinciale. Rispose, ringraziando, i festeggiati.

DA BIELLA

Un battaglione del 53.o fanteria destinato di presidio nella nostra città, è giunto nel pomeriggio col treno delle 14.15. A ricevere i fanti alla stazione erano convenute rappresentanze di sodalizi patriottici, autorità e personalità. La banda municipale ha accompagnato i militi per le principali vie cittadine. Un pubblico numeroso ha assistito alla sfilata. Per l'occasione il Commissario al Comune aveva fatto affiggere un manifesto di saluto al battaglione.

Cinque vacche, una cinquantina di volatili, sono asfissiati nella stalla di Eligio Picchetto, a Veglio Mosso, per un principio di incendio del foglame adibito a giaciglio nella stalla stessa. Il danno subito dal Picchetto si aggira sulle 6000 lire.

Contro un tram a vapore, è andato a finire un carro di proprietà dell'agricoltore Secondino Cerruti Giannetto di anni 58, che sbalzato sotto le ruote del carro, ha riportato la frattura di due coste, ferite e contusioni varie.

Per avere denunciato che il milite fascista Evasio Balzaretti fu Carlo di anni 21 gli aveva sparato contro parecchie rivoltellate, mentre è stato provato essere falsa l'asserzione, è stato arrestato certo Prina Mello Celestino fu Gioachino di anni 74, da Campiglia, e denunciato per calunnia.

E' morto su una barella della Croce Verde certo Simone Baraccato, muratore, da Vigliano Biellese, di anni 44, colto da malore in una trattoria della città.

DA VOGHERA

Il muratore Giuseppe Capsvari di anni 44 mentre era intento a riparare il tetto della parrocchiale di Zinasco Vecchio per l'imprudente cedimento del tetto cadeva al suolo riportando gravi ferite.

La giovane cameriera

Alessandria, 28 notte.

La cameriera Lucia Pelazzo, di anni 36, si era perdutamente innamorata del barbiere Valentino Carosso, di anni 19, da Asti, si da abbandonare la casa paterna e seguire l'amante nelle sue varie peregrinazioni. La sera del 25 luglio 1925 i giovani innamorati attendevano sotto l'atrio della nostra stazione il treno in partenza per Genova. Un agente, insospettito della coppia, li trasse in ufficio e li interrogò minutamente. Sul principio si proclamarono fratello e sorella diretti a Sestri (Ponente) dai parenti; ma poi la ragazza, scoppiando in lagrime, confessò d'essere l'amante del Carosso il quale l'aveva spinta in seguito alla prostituzione. Luogo degli illeciti convegni la trattoria condotta da certo Francesco Marsaglia, da San Michele. I due loschi sono comparsi ora in Tribunale. Il processo si è svolto a porte chiuse ed è finito con la condanna del Carosso ad 1 anno, 3 mesi e 5 giorni di reclusione e 1000 lire di multa e del Marsaglia ad 1 anno della stessa pena e 1000 lire di multa. Difesa: avv. Fiore.

BORSE ESTERE

Parigi, 28. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua [illegible] — Id. id. 4 % amm. antica [illegible] — Id. id. 4 % amm. nuova [illegible] — Prestito francese 4 % 1917 [illegible] — Id. id. 4 % 1918 lib. [illegible] — Id. id. 1920 lib. [illegible] — Id. id. 1908 lib. [illegible] — Tunisino 1892 [illegible] — Rendita Argentina 1896 [illegible] — Id. id. 1900 [illegible] — Id. Brasiliana 4 % 1889 [illegible] — Obblig. Bulgaro 4,50 % oro 1907 [illegible] — Rendita Egiziana 6 % unificata [illegible] — Id. Ungherese 4 % [illegible] — Id. Italiano 3,50 % [illegible] — Id. Portoghese 1.a serie [illegible] — Id. Russa 3 % 1891 [illegible] — Id. id. 5 % 1906 [illegible] — Id. id. 4 % 1909 [illegible] — Id. Serba 4 % 1895 [illegible] — Id. Turca unificata [illegible] — Banca di Francia [illegible] — Banca di Parigi [illegible] — Crédit Foncier [illegible] — Crédit Lyonnais [illegible] — Banca Ottomana [illegible] — Metropolitain [illegible] — Azioni Suez [illegible] — Thomson [illegible] — Obbligazioni Danubio Sava [illegible] — Rio Tinto [illegible] — Sosnowice [illegible] — Brasile 5 % 1903 [illegible] — Brasile rescissione [illegible] — Chartered [illegible] — De Beers [illegible] — Ferreira [illegible] — Geduld [illegible] — Gold Fields [illegible] — Randfontein [illegible] — Rand Mines [illegible] — Sola [illegible].

Parigi, 28. — Cambi: Italia [illegible] — Londra [illegible] — New York [illegible] — Belgio [illegible] — Spagna [illegible] — Svizzera [illegible] — Olanda [illegible] — Norvegia [illegible] — Svezia [illegible] — Romania [illegible] — Germania [illegible].

Londra, 28. — Cambi: Italia 112,57 — New York [illegible] — Montreal [illegible] — Amsterdam [illegible] — Francia [illegible] — Belgio [illegible] — Germania [illegible] — Svizzera [illegible] — Spagna [illegible] — Portogallo [illegible] — Copenaghen [illegible] — Stoccolma [illegible] — Oslo [illegible] — Helsingfors [illegible] — Praga [illegible] — Budapest [illegible] — Belgrado [illegible] — Sofia [illegible] — Bucarest [illegible] — Atene [illegible] — Costantinopoli [illegible] — Austria [illegible] — Varsavia [illegible] — Buenos Aires [illegible] — Rio Janeiro [illegible] — Alessandria [illegible] — Hong Kong [illegible] — Shanghai [illegible] — Jokohama [illegible] — Messico [illegible] — Montevideo [illegible] — Valparaiso [illegible] — Buenos Aires su Londra [illegible].

Ginevra, 28. — Cambi: Italia [illegible] — Francia [illegible] — Inghilterra [illegible] — New York [illegible] — Belgio [illegible] — Spagna [illegible] — Olanda [illegible] — Germania [illegible] — Austria [illegible] — Svezia [illegible] — Norvegia [illegible] — Danimarca [illegible] — Bulgaria [illegible] — Czeco Slovacchia [illegible] — Ungheria [illegible] — Serbia [illegible].

New York, 28. — Apertura: Roma [illegible] — Londra [illegible] — Parigi [illegible] — Bruxelles [illegible] — Madrid [illegible] — Berna [illegible] — Amsterdam [illegible] — Stoccolma [illegible] — Oslo [illegible] — Copenaghen [illegible] — Praga [illegible] — Berlino [illegible] — Vienna [illegible] — Budapest [illegible] — Belgrado [illegible] — Bucarest [illegible].

Berlino, 28. — Cambi: Italia [illegible] — Francia [illegible] — Svizzera [illegible] — Vienna [illegible] — Ungheria [illegible] — Londra [illegible] — Amsterdam [illegible] — New York [illegible] — Praga [illegible].

Vienna, 28. — Cambi: Serbia [illegible] — New York [illegible] — Parigi [illegible] — Romania [illegible] — Bulgaria [illegible] — Italia [illegible] — Berlino [illegible] — Svizzera [illegible] — Amsterdam [illegible] — Praga [illegible] — Budapest [illegible] — Varsavia [illegible] — Londra [illegible] — Belgio [illegible].

MERCATO DELLE UVE

Bollettini ufficiali della Camera di Comm.

ALESSANDRIA, 28. — Uvaggio in genere da L. 15,50 a 16,50 al Mg.

BRA, 27. — Uvaggio, Mg. 3200, da L. 13,50 a 17,75 al Mg.

CHIERI, 27. — Freisa Mg. 150, da L. 13,75 a 17,75 al Mg.

DOGLIANI, 27. — Dolcetti, media generale L. 16,01 — Barbere id. id. 18,14.

FOSSANO, 27. — Uvaggio Mg. 3200, da L. 15 a 16,50 al Mg.

BESTIAME

Oleggio, 28. — Buoi grassi da macello al Q.le da L. 475 a 580 — Vitelli grassi al Kg. da L. [illegible] a 9,10 — Giovenche e vacche grasse al Q.le da L. 250 a 470 — Suini da latte al capo L. 100 — Suini mezzani L. 300.

CARNI

Alessandria, 28. — Carne di bue fresca con osso al Kg. L. 9 — Manzo congelato da L. 5 a 6 — Vitello congelato da L. 8 a 10 — Carne suina fresca da L. 11 a 12, di montone L. 11; di agnello L. 12; carne equina fresca da L. 6 a 7.

CEREALI

Novara, 28. — Riso Maratelli al Q.le da L. 180 a 200 — Riso originario nelle diverse specie da L. 140 a 155 — Risone Allorio da L. 145 a 170 — Risone Maratelli da L. 145 a 148 — Risone originario di qualità varie da L. 100 a 124 — Mezzaframa da L. 105 a 150 — Risina da L. 125 a 130 — Frumento da L. 180 a 184 — Farina di frumento L. [illegible] — Crusca di frumento da L. 100 a 105 — Cruschello da L. 95 a 98 — Avena da L. 125 a 128 — Segale da L. 138 a 140 — Meliga da L. 98 a 103.

Oleggio, 28. — Frumento al Q.le da L. 200 a 205 — Meliga da L. 102 a 110 — Segale da L. 130 a 135 — Riso da L. 200 a 215 — Avena da L. 130 a 135.

FORAGGI

Novara, 28. — Fieno magg. di cascinale al Q.le da L. 75 a 80 — Id. agostano da L. 65 a 70 — Id. terzuolo da L. 50 a 55 — Paglia di frumento e segale pressata da L. 20 a 23 — Paglia sciolta da L. 16 a 18 — Paglia di riso da L. 9 a 11.

Oleggio, 28. — Fieno maggengo al Q.le da L. 85 a 90 — Id. agostano da L. 75 a 80 — Id. terzuolo da L. 50 a 55 — Paglia di frumento e segale pressata da L. 22 a 25 — Paglia sciolta da L. 15 a 16.

LEGUMI

Alessandria, 28. — Patate al Mg. da L. 6 a 6,50 — Cipolle da L. 5 a 6 — Spinacci da L. 9 a 11 — Rape L. 3 — Cavoli (alla dozzina) da L. 3 a 4 — Pomidoro al Mg. da L. 8 a 10 — Cavolfiori da L. 8 a 10 — Carote da L. 4 a 5.

ESSICCATOIO STAGIONATURA SETE
Piemontese Anonimo S.S.P.A.
Movimento del giorno 28 ottobre 1926

Stagionatura e pesatura. Greggie N. 7, Kg. 464,40; assaggio N. 15 id. id. Organzini N. 1, Kg. 19,40; assaggio N. 1. Totale del giorno N. 8, Kg. 533,80; assaggio N. 16. Totale del mese. Stagionatura e pesatura N. 143, Kg. 11656,64; assaggio N. 140.

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI e C.